



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Lunedì, 18 marzo 2024



ANBI Emilia Romagna

18/03/2024 Il Sole 24 Ore Pagina 5	Ax.P.	1
<hr/>		
18/03/2024 Il Sole 24 Ore Pagina 5	Alexis Paparo	3
<hr/>		
18/03/2024 Libertà Pagina 20		5
<hr/>		
18/03/2024 La Nuova Ferrara Pagina 10		6
<hr/>		
18/03/2024 La Nuova Ferrara Pagina 20		7
<hr/>		
18/03/2024 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 28		8
<hr/>		
18/03/2024 ilrestodelcarlino.it		9
<hr/>		
18/03/2024 Corriere di Romagna Pagina 12		10

Consorzi di Bonifica

18/03/2024 Libertà Pagina 10		12
<hr/>		
18/03/2024 Libertà Pagina 10		13
<hr/>		
17/03/2024 Il Piacenza		14
<hr/>		
17/03/2024 liberta.it	Marzia Foletti	15
<hr/>		
17/03/2024 Piacenza24		17
<hr/>		
17/03/2024 PiacenzaSera.it		19
<hr/>		
17/03/2024 Piacenza Online		21
<hr/>		
18/03/2024 Gazzetta Dell'Emilia		22
<hr/>		
16/03/2024 TeleReggio		24
<hr/>		
18/03/2024 Gazzetta di Reggio Pagina 14		25
<hr/>		
18/03/2024 ilrestodelcarlino.it		26
<hr/>		
18/03/2024 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 31		27
<hr/>		
18/03/2024 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 22		28
<hr/>		
18/03/2024 Cronaca di Ravenna		29
<hr/>		
18/03/2024 Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 29		30
<hr/>		
17/03/2024 ravennawebtv.it		31
<hr/>		
18/03/2024 Corriere di Romagna Pagina 10		32

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

17/03/2024 Telettrico		34
------------------------------	--	----

Comunicati Stampa Emilia Romagna

17/03/2024 Comunicato stampa		35
-------------------------------------	--	----

Acqua Ambiente Fiumi

18/03/2024 Libertà Pagina 20		37
<hr/>		
18/03/2024 Libertà Pagina 20		38
<hr/>		
17/03/2024 gazzettadiparma.it		39

18/03/2024 gazzettadiparma.it	
Frane, restano chiuse quattro strade provinciali	40
18/03/2024 La Nuova Ferrara Pagina 17	
Bondeno Al via i lavori di messa in sicurezza del cimitero	41
18/03/2024 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 30	
Allarme nutrie, via all'abbattimento	42
18/03/2024 Estense	
Emergenza nutrie a Bando, autorizzato l'abbattimento	43
18/03/2024 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 35	
'Gilet Gialli ambientali' in azione Aree verdi della Cava da ripulire	44
18/03/2024 Corriere di Romagna Pagina 17	
Servizi anti bracconaggio e dissesti da monitorare	45
17/03/2024 altarimini.it	
Taglio degli alberi a Cattolica, la Sindaca Franca Foronchi risponde al...	46

Agricoltura più smart: sistemi predittivi e biostimolanti

Quando si parla di **acqua** e agricoltura, le parole chiave sono adattamento e innovazione. NovelFarm, la mostra-convegno internazionale sulle innovazioni in agricoltura - a Pordenone il 20 e 21 marzo - affronta il tema in una sessione dedicata.

«Sono due le strade: rendere più resistenti le piante e adattare le tecniche di coltivazione tradizionali alle nuove condizioni climatiche», spiega Amedeo Reyneri docente di Agronomia e Coltivazioni erbacee all'Università di Torino, fra gli speaker del panel. «La prima è mettere a punto una genetica più resistente al clima di oggi. Per esempio, penso a varietà di cereali con un apparato radicale più profondo e cicli produttivi più veloci che permettano alle colture di evitare lo stress idrico. Sono sperimentazioni in studio e in esame. In Italia e in Europa abbiamo una banca dati estremamente rilevante, che può essere utilizzata proprio per reinserire nei cicli produttivi varietà più resilienti».

Il secondo fronte è quello delle tecniche di coltivazione - «valorizzando le piccole portate ed estendendo la micro irrigazione anche a lle grandi estensioni colturali e alla vite», continua Reyneri.

Poi c'è l'innovazione tout-court.

L'Italia si muove bene se si tratta di sviluppare soluzioni, meno se le si deve implementare. Oggi sono 340 le aziende in ambito food tech e agritech, con investimenti nel settore per 167 milioni di euro nel 2023 (+10% sul 2022). Eppure, secondo l'Osservatorio Agrifood del Politecnico di Milano, nel 2023 la superficie coltivata con tecnologie digitali era il 9% (anche se gli investimenti sono cresciuti del 19%, toccando i 2,5 miliardi di euro).

Per accompagnare gli agricoltori italiani in questa transizione e proprio all'indomani della stagione irrigua, il Consorzio di bonifica per il **canale emiliano romagnolo** (Cer), il Crea, il più importante ente italiano di ricerca dell'agroalimentare, e **Anbi**, l'**Associazione nazionale** dei consorzi del consorzi di gestione e tutela del territorio e delle Acque Irrigue, hanno appena firmato un protocollo d'intesa per far adottare in modo diffuso l'irrigazione di precisione e sistemi di gestione e difesa del suolo. L'obiettivo è allargare la partnership a tutti i consorzi di bonifica.

Sul fronte mondiale, le tendenze vanno verso l'uso dell'intelligenza artificiale, legato allo sviluppo di sistemi predittivi, e l'interesse per soluzioni biologiche capaci di difendere le colture. «Sono alcune famiglie di stimolanti capaci di aumentare l'attività di i enzimi che lavorano per far sopportare alla pianta



gli stress ambientali», chiarisce Reyneri. Come l'olio ozonizzato di Agreen Biosolutions, fra le sette start up entrate in FoodSeed, il programma di accelerazione agritech della rete Nazionale Acceleratori di Cdp Venture Capital.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Ax.P.

contenitore di tutte le progettazioni infrastrutturali», spiega **Francesco Vincenzi**, presidente **Anbi** (**Associazione nazionale** dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue). Un lavoro portato avanti da ottobre, di concerto con le agenzie regionali.

Le priorità Secondo **Vincenzi**, la priorità è ripristinare tutta la capacità di invaso. Il commissario Dell'Acqua sottolinea che «si tratta di una ricognizione condotta nei mesi scorsi con il supporto delle sette Autorità di bacino distrettuale, i cui risultati sono riportati nella relazione che sto per presentare».

Anbi stima che oggi circa il 10% della capacità complessiva degli invasi italiani sia occupata da detriti e che si dovrebbero prevedere 90 interventi su altrettanti bacini (9 al Nord, 36 al Centro, 45 al Sud) per asportare circa 72.500 metri cubi di sedimenti su una capacità complessiva di 697.775.190.

Le opere idrauliche incompiute sono il secondo nodo da sciogliere. In un report del 2017, rimasto sostanzialmente invariato, **Anbi** aveva censito 31 bacini incompiuti. In alcuni casi (ad esempio Campolattaro, in Campania) si tratta di invasi completati, che però mancano della necessaria rete idraulica per poter attingere l'acqua. Infine serve investire già oggi nell'orizzonte di lungo termine: il piano invasi **nazionale**.

I cantieri Pnrr **Anbi** stima siano una sessantina i cantieri aperti - finanziati con un investimento di 2 miliardi di euro dal Pnrr - che mirano a garantire, oltre alla sicurezza dell'approvvigionamento idrico, l'adeguamento e il mantenimento delle opere strutturali sul territorio **nazionale**. Una recente indagine su un campione di 41 progetti evidenzia che è stato avviato il 75% dei cantieri e il 17% ha superato il 50% dei lavori.

La fotografia dei territori «Abbiamo il riempimento totale dei laghi del Nord Italia, con manti nevosi importanti sopra i 1.500 metri che garantiscono un po' di continuità» - spiega **Vincenzi** - «ma è tutto transitorio: con l'innalzamento delle temperature la neve verrà persa, così come la pioggia delle ultime settimane».

Oggi finisce in mare ancora l'89% dell'acqua raccolta. Al Centro, le piogge non sono riuscite ovunque a ridurre il gap; al Sud non solo è piovuto pochissimo, ma gli invasi sono ai minimi storici, in particolare in Sicilia (si veda Il Sole 24 Ore del 15 marzo), in Puglia e, in parte, in Calabria». Una situazione a macchia di leopardo che rilancia il tema dell'adattamento dei territori a una mutata situazione climatica.

«Serve investire nelle tecnologie a servizio dell'agricoltura. Negli ultimi anni è piovuto meno, ma concorrono al quadro la riduzione dei giorni di pioggia - quindi la concentrazione delle precipitazioni in meno giorni - e l'innalzamento delle temperature, che aumentano le esigenze idriche delle piante. Infine - conclude **Vincenzi** - va cambiata la cultura dell'acqua. Siamo il Paese che, in Europa, ne consuma di più pro-capite (oltre 220 litri contro una media Eu di 123, dati Eurispes)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Alexis Paparo

Cosa imparare dalla crisi di Barcellona

A Barcellona le fontane pubbliche sono spente. Sono vuote anche le piscine e i parchi acquatici e non è possibile farsi la doccia in spiaggia.

Dall'inizio dell'anno la città è senz'acqua, risultato di una siccità che dura da tre anni.

Non è la prima che colpisce la Catalogna, ma è la più grave degli ultimi 1200 anni: le riserve idriche sono al 16% e in alcune zone non piove dal 2021. A febbraio è scattata così la fase 1 del piano d'emergenza, che prevede diverse restrizioni anche per i cittadini.

Ma Barcellona non è sfortunata: è la prima metropoli europea a fare i conti con le conseguenze della crisi climatica.

Da quello che sta accadendo in Spagna possiamo imparare alcune strategie per ridurre la dipendenza dalle precipitazioni, che anche secondo l'osservatorio Ue Copernicus saranno sempre meno.

Oggi i residenti di Barcellona e di altri 201 comuni catalani, sei milioni in tutto, hanno a disposizione solo 200 litri al giorno a persona. Non possono irrigare il giardino e nemmeno lavare l'auto se non in appositi autolavaggi dove l'acqua viene riciclata.

, sono ridotti dell'80% i consumi per l'agricoltura, del 50% per gli allevamenti e del 25% per le attività industriali.

Ma la situazione potrebbe essere ben peggiore se governo e autorità locali non si fossero organizzati per tempo.

Già a partire dagli anni '60 è stata avviata la costruzione di una rete di invasi, simile a quella proposta da Coldiretti e **Anbi** per l'Italia, che ha consentito alla comunità autonoma di affrontare le precedenti siccità. Tutti insieme sono in grado di accumulare acqua piovana sufficiente per due anni.

Oggi però non ricevono più nemmeno una goccia e il bacino idri.



L'acqua che scorre - Comacchio

9.30 Registrazione dei partecipanti SALUTI ORE 10.00 ^ PIERLUIGI NEGRI | Sindaco Comune di Comacchio RIDA MORELLI | Presidente Parco del Delta del Po STEFANO CALDERONI | Presidente Consorzio Bonifica Pianura di Ferrara FRANCESCO MANCA | Presidente Confagricoltura Provincia di Ferrara FEDERICO FUGAROLI | Presidente Coldiretti Provincia di Ferrara MASSIMO PIVA | Presidente CIA Provincia di Ferrara MASSIMO MARCHESIELLO | Prefetto di Ferrara ALBERTO BALBONI @ Senatore delegato dal Ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida IRENE PRIOLO @ Vice Presidente Regione Emilia-Romagna PARTE I - L'ACQUA CHE SCORRE PER IL DELTA l'acqua che ARRIVA »> ALESSANDRO BRATTI Segretario Generale Autorità Distrettuale Fiume Po l'acqua che SCORRE »> GIUSEPPE CASTALDELLI Docente Ecologia e Biologia, Università di Ferrara l'acqua per CAMBIENTE >> MICOL MASTROCICCO Docente Idrogeologia Ambientale, Università della Campania l'acqua come RISORSA di SVILUPPO »> GIANCARLO GUSMAROLI Esperto di governance locale e Contratti di Fiume PARTE II - INFRASTRUTTURE E SOLUZIONI DOPO IL PNRR PNRR PER IL CONSORZIO PIANURA DI FERRARA »> MAURO MONTI Direttore Generale Consorzio Pianura di Ferrara PNRR PER LE INFRASTRUTTURE D'ACQUA »> ATTILIO TOSCANO Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti PNRR OGGI E PER IL FUTURO. LE SOLUZIONI DEI CONSORZI E DI ANBI »> MASSIMO GARGANO Direttore Nazionale ANBI PNRR PER L'AGRICOLTURA E IL FUTURO »> FRANCESCA CONIGLIO Dirigente DISR I - Infrastrutture irrigue e gestione dell'acqua a fini irrigui, Ministero dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare CONCLUSIONI ORE 13.00 FRRNCESCO VINCENZI Presidente Nazionale ANBI INGRESSO UBERO

Comacchio

Acqua che scorre I temi di gestione e le infrastrutture

L'acqua dolce come risorsa essenziale per lo sviluppo del territorio, la difesa ambientale e la biodiversità. I temi del convegno "L'acqua che scorre" che si tiene oggi dalle 10 alle 13.30 alla Manifattura dei Marinati, a cura del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara in collaborazione con **Anbi**, Parco del Delta del Po, Autorità di bacino del Po e Comune di Comacchio. Ricco il programma del convegno, grazie alla partecipazione di rappresentanti istituzionali e tecnici per fare il punto sulla gestione e valorizzazione delle acque e sulle infrastrutture necessarie al territorio per garantire la conservazione e la disponibilità di risorsa idrica di qualità per l'irrigazione e le attività produttive. Nella seconda parte si parlerà di opere infrastrutturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Oggi il convegno

L'acqua come risorsa Esperti a confronto

L'acqua dolce come risorsa essenziale per lo sviluppo del territorio, la difesa ambientale e la biodiversità. Questo il tema del convegno 'L'acqua che scorre' che si terrà oggi, dalle 10 alle 13.30, alla Manifattura dei Marinati di Comacchio.

L'evento è organizzato dal Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara in collaborazione con **Anbi**, Parco del Delta del Po Emilia-Romagna, Autorità di Bacino del Fiume Po e Comune di Comacchio.

Molto ricco il programma del convegno, grazie alla partecipazione di rappresentanti istituzionali e tecnici che faranno il punto sulla gestione e valorizzazione delle acque e sulle infrastrutture necessarie al territorio per garantire la conservazione e la disponibilità di risorsa idrica di qualità per l'irrigazione e le attività produttive. Il convegno entrerà nel vivo con una serie di relazioni dedicate all'importanza del Po e del suo Delta per la crescita del territorio, con un focus sull'alto valore del Parco sia dal punto di vista ambientale che turistico.

L'incontro sarà moderato dal capo della redazione ferrarese de Il Resto del Carlino, Cristiano Bendin.



L'acqua come risorsa. Esperti a confronto

L'acqua dolce come risorsa essenziale per lo sviluppo del territorio, la difesa ambientale e la biodiversità. Questo il tema del convegno 'L'acqua che scorre' che si terrà oggi, dalle 10 alle 13.30, alla Manifattura dei Marinati di Comacchio. L'evento è organizzato dal Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara in collaborazione con Anbi, Parco del Delta del Po Emilia-Romagna, Autorità di Bacino del Fiume Po e Comune di Comacchio. Molto ricco il programma del convegno, grazie alla partecipazione di rappresentanti istituzionali e tecnici che faranno il punto sulla gestione e valorizzazione delle acque e sulle infrastrutture necessarie al territorio per garantire la conservazione e la disponibilità di risorsa idrica di qualità per l'irrigazione e le attività produttive. Il convegno entrerà nel vivo con una serie di relazioni dedicate all'importanza del Po e del suo Delta per la crescita del territorio, con un focus sul alto valore del Parco sia dal punto di vista ambientale che turistico. L'incontro sarà moderato dal capo della redazione ferrarese de Il Resto del Carlino, Cristiano Bendin.



The screenshot shows the article page on the website. At the top, there's a navigation bar with 'CITTA', 'MENU', 'SPECIE', 'VIDEO', and 'ULTIME'. Below that, there's a featured article titled 'L'acqua come risorsa. Esperti a confronto'. The article text starts with 'L'acqua dolce come risorsa essenziale per lo sviluppo del territorio, la difesa ambientale e la biodiversità. Questo il tema del convegno "L'acqua che scorre" che si terrà oggi, dalle 10 alle 13.30, alla Manifattura dei Marinati di Comacchio. L'evento è organizzato dal Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara in collaborazione con Anbi, Parco del Delta del Po Emilia-Romagna, Autorità di Bacino del Fiume Po e Comune di Comacchio. Molto ricco il programma del convegno, grazie alla partecipazione di rappresentanti istituzionali e tecnici che faranno il punto sulla gestione e valorizzazione delle acque e sulle infrastrutture necessarie al territorio per garantire la conservazione e la disponibilità di risorsa idrica di qualità per l'irrigazione e le attività produttive. Il convegno entrerà nel vivo con una serie di relazioni dedicate all'importanza del Po e del suo Delta per la crescita del territorio, con un focus sul alto valore del Parco sia dal punto di vista ambientale che turistico. L'incontro sarà moderato dal capo della redazione ferrarese de Il Resto del Carlino, Cristiano Bendin.'

Below the article, there are several sections: 'Potrebbe interessarti anche' with a link to 'geo-esc', 'Avviso pubblico di selezione del personale' with a link to 'GEOVEST SRL ha pubblicato un Avviso Pubblico di Selezione', and 'Potrebbe interessarti anche' with a link to 'Popolazione italiana'. On the right side, there's a large advertisement for the 'DACIA SANDERO STEPWAY' with a price of '89€' and a link to 'SCOPRI L'OFFERTA'. Below the advertisement, there are several small news snippets with titles like 'Ri, auto, a Ferrara incasi sotto la media, il nodo delle riparazioni', 'Assicurazione, costi alle stelle: "Inflazione ed eventi climatici fanno aumentare le polizze"', 'Dopo il Comacchio, monta la protesta della Fiat: "Carichi di lavoro eccessivi per infermieri e Orl"', 'Sindaci travolti mentre attendevano. Uno è salito, l'altro ancora grave', and 'Spiritualità e conoscenza all'Academia'.

DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

Gettata nel canale, denuncia in Procura per la morte della cagnolina Chanel

Alcune associazioni animaliste chiedono di scoprire di chi sia stata la mano crudele che l'ha uccisa legandole una corda al collo e un peso all'altra estremità

FORLÌ Giustizia per Chanel, la cagnolina trovata morta nel canale Emiliano Romagnolo con una corda al collo e un peso all'altra estremità. A chiederla sono le associazioni animaliste Animal Liberation, Gruppo volontari canile di Forlì, Mondo cane e la sezione locale della Lega del cane che hanno presentato una denuncia unanime alla Procura annunciando di costituirsi parte civile ad un eventuale processo.

Le associazioni, attraverso l'avvocato David Zanforlini del foro di Ferrara, chiedono ai giudici di chiarire attraverso l'autopsia le cause del decesso per appurare se la cagnolina sia stata uccisa affogandola nell'acqua oppure fosse già morta prima di essere gettata nel canale.

Una risposta che potrà essere data con certezza solo dall'esame autoptico.

Nelle scorse settimane, tutta via, il pubblico ministero aveva dato il via libera alla distruzione della carcassa del povero animale ma non sembra che siano stati prima effettuati accertamenti autoptici.

Per scongiurare il rischio che il corpicino possa finire all'inceneritore portando con sé le cause certe della morte, le associazioni, attraverso la denuncia, si rivolgono dunque al magistrato annunciando anche la possibilità di riservarsi la possibilità di costituirsi parte civile nel procedimento penale.

Il ritrovamento I fatti risalgono al 18 febbraio scorso quando la cagnolina, una American Staffordshire di appena 3 anni, è stata trovata sul fondo del canale Emiliano Romagnolo in via Erbosa. La terribile scoperta è stata fatta dalle Guardie zoofile che hanno dato l'allarme facendo intervenire la Polizia locale. È stato necessario l'intervento dei Vigili del fuoco per riportare a galla il corpo senza vita della quattro zampe alla quale è stato possibile dare un nome grazie al microchip di cui era dotata.

Proprio questa sorta di carta d'identità digitale sottocutanea di cui devono essere obbligatoriamente dotati i cani può dare il la alle indagini per capire cosa sia successo a Chanel e di chi possa essere la



mano crudele che l'ha gettata nell'**acqua** gelida. Il microchip, infatti, consente di individuare il padrone e di conseguenza ricostruire cosa possa essere accaduto.

Il reato ipotizzato è quello di maltrattamento di animali, previsto dal codice penale con la reclusione da tre a diciotto mesi o con la multa da 5 a 30mila euro, per chiunque, per crudeltà o senza necessità, cagioni una lesione ad un animale o lo sottoponga a sevizie. Pena che è aumentata della metà se da tali fatti ne deriva la morte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

«I lavori sono completati da due anni finora collaudo impossibile per la siccità»

La procedura di collaudo che questa mattina prenderà il via è solo l'ultimo tassello di una storia partita oltre un secolo fa, quando la diga venne costruita. Era il 1921 quando venne posata la prima pietra ed era il 1928 quando il gigante del Molato venne collaudato una prima volta. Ora, a quasi un secolo di distanza e dopo vicende alterne (dopo il Vajont la portata fu ridotta fino ad arrivare per un periodo di inutilizzo) la procedura si ripete. Questo secondo collaudo arriva a completare una serie di lavori strutturali che, per stralci, nel corso degli anni hanno interessato l'invaso di Trebecco. I lavori sono stati ultimati nel 2022 ma le ultime due estati particolarmente siccitose hanno impedito di avviare la procedura di collaudo (perché il lago deve essere pieno). «Da due anni aspettavamo questo momento» dice il presidente del **Consorzio** Luigi Bisi. Il lavoro sarà imponente. Oltre al **Consorzio** di **Bonifica**, serve il coinvolgimento della Prefettura e dei comuni e serve la presenza di una Commissione di Collaudo che deve supervisionare ogni fase e dare il parere finale. Occorre anche la presenza dei tecnici della Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e dei tecnici dell'Ufficio tecnico per le dighe di Milano del Ministero. Si alterneranno in diga in questi giorni anche i tecnici del Settore sicurezza territoriale e protezione civile (Ufficio territoriale di Piacenza) e dell'Agenzia di Protezione Civile per la Regione Emilia Romagna, oltre a quelli dell'Agenzia Interregionale per il Po. _MM

Diga del Molato, più acqua per irrigare verranno aggiunti 500mila metri cubi

La capacità dell'invaso salirà da 7,6 a 8,06 milioni poi inizieranno i collaudi per testare i lavori eseguiti al lago

Mariangela Milani ALTA VAL TIDONE Da questa mattina, lunedì, la diga del Molato viene messa sotto esame.

Inizia una delicata fase di collaudo, utile a testare la bontà dei lavori grazie a cui l'invaso (lago di Trebecco) potrà aumentare la capienza di circa mezzo milione di metri cubi di acqua. La sua capacità, se l'esito del collaudo sarà positivo, potrà infatti passare dall'attuale volume massimo autorizzato, pari a 7,6 milioni di metri cubi, a circa 8,06 milioni di metri cubi.

«Verranno così rafforzate le funzioni irrigue, dando maggior dignità al sistema irriguo della valle, di produzione di energia idroelettrica e di attrattività turistica» sottolinea il presidente del **Consorzio di Bonifica**, Luigi Bisi.

La procedura che questa mattina prenderà il via, considerata dagli addetti ai lavori un «momento dalla portata storica», durerà alcune settimane e servirà in buona sostanza a testare il comportamento dell'invaso valtidonese e la sua corrispondenza agli standard che devono essere garantiti in rapporto ai nuovi volumi autorizzati. Non c'è però solo la questione invaso, e quindi maggiore capacità di immagazzinare acqua.

Uno degli aspetti che la Commissione di Collaudo (con tecnici esterni accreditati dal Ministero delle Infrastrutture) dovrà valutare è anche la tenuta e il corretto funzionamento delle due vasche, dette vasca di impatto getti e vasca di dissipazione, costruite a valle degli scarichi della diga. La loro funzione è quella di far perdere velocità all'acqua che in caso di piena esce dalla diga per scaricarsi nel torrente Tidone.

Per evitare che la violenza dell'acqua eroda e metta a repentaglio la tenuta delle sponde del Tidone negli anni scorsi sono state costruite queste due vasche «il cui compito fanno sapere dal **Consorzio** che gestisce gli invasi piacentini è quello di ridurre al minimo l'impeto della corrente prima del loro ritorno nell'alveo naturale».

Il collaudo prevede che il lago venga portato alla sua nuova massima capacità. Deve cioè gradualmente raggiungere gli 8,06 milioni di metri cubi. Visto che oggi il lago è pieno (7,6 milioni di metri cubi) si calcola che il livello si debba alzare di altri 70 centimetri. I tecnici procederanno ad aumenti controllati, di 30 centimetri al giorno a partire da oggi, lunedì.

Tra mercoledì e giovedì la diga dovrebbe raggiungere il suo nuovo massimo livello per iniziare a tracimare. L'acqua comincerà ad uscire dallo scarico di superficie verso il piede della diga dove sono presenti le due vasche che servono a mitigare l'impatto, e quindi la violenza, di caduta dell'acqua prima di raggiungere il Tidone e poi correre verso valle.

«Il completo riempimento dell'invaso fino alla soglia di sfioro, può essere raggiunto solo attraverso questa procedura tecnica e operativa» dice Bisi.

Una volta che l'opera sarà portata a sfioro, l'impianto sarà mantenuto in quota per un periodo di circa due settimane prima di avviare il processo di rientro.

«Tutto il processo dice ancora Bisi - sarà condotto in comune accordo con uno sforzo congiunto del personale **consortile** con gli uffici tecnici degli **enti** coinvolti».

Si attende il collaudo poi la diga del Molato aumenta la sua capacità

Dal 18 marzo inizia la procedura di collaudo dell'opera a seguito di importanti manutenzioni. Si passerà dall'attuale volume autorizzato di 7,6 milioni di metri cubi a circa 8,06 milioni. Da lunedì 18 marzo inizierà il collaudo tecnico-funzionale della diga del Molato (Alta Val Tidone). Una procedura controllata e attentamente supervisionata che, una volta terminata nella sua parte tecnica e formale, permetterà al **Consorzio di Bonifica di Piacenza** (ente gestore della diga) di aumentare la capacità di invaso di circa 455 mila metri cubi. Si passerà quindi dall'attuale volume autorizzato di 7,6 milioni di metri cubi (mc) a circa 8,06 milioni di mc. Il motivo per cui la diga necessita di un secondo collaudo, dopo quello effettuato quasi cento anni fa, ovvero dopo la sua entrata in funzione, è la certificazione dell'opera a seguito di importanti manutenzioni anche straordinarie effettuate nel tempo per mantenere l'opera sicura ed efficiente. È il presidente del **Consorzio** Luigi Bisi a intervenire. «Da quando è stata costruita, la diga ha visto il susseguirsi di manutenzioni ordinarie e straordinarie. Gli interventi sono stati necessari per mantenere l'opera adeguata a quanto richiesto dall'evoluzione normativa e per consolidare lo sbarramento dal punto di vista strutturale e della sicurezza idraulica. La diga ha quindi mantenuto un'efficienza moderna nonostante la sua storicità. Con il collaudo verrà certificato il buon funzionamento dell'opera che ci permetterà di aumentare il volume di riempimento a cui siamo autorizzati ad arrivare. Riusciremo così a dare maggior dignità al settore agricolo e agroalimentare che è il primo beneficiario di questa risorsa immagazzinata ogni anno dall'autunno alla primavera per essere utilizzata in estate a fini irrigui». Le manutenzioni straordinarie sono terminate nel 2022 e questo permette al **Consorzio di Bonifica di Piacenza** di procedere con il collaudo tecnico funzionale ex art. 14 DPR 1363/59 dell'opera, a seguito del quale, una volta approvati gli atti di collaudo, sarà possibile aumentare la capacità di invaso di circa 455 mila metri cubi. Si passerà quindi dall'attuale volume autorizzato di 7,6 milioni di metri cubi a circa 8,06 milioni di mc.

Il Piacenza

Si attende il collaudo poi la diga del Molato aumenta la sua capacità

03/17/2024 19:57

Dal 18 marzo inizia la procedura di collaudo dell'opera a seguito di importanti manutenzioni. Si passerà dall'attuale volume autorizzato di 7,6 milioni di metri cubi a circa 8,06 milioni. Da lunedì 18 marzo inizierà il collaudo tecnico-funzionale della diga del Molato (Alta Val Tidone). Una procedura controllata e attentamente supervisionata che, una volta terminata nella sua parte tecnica e formale, permetterà al Consorzio di Bonifica di Piacenza (ente gestore della diga) di aumentare la capacità di invaso di circa 455 mila metri cubi. Si passerà quindi dall'attuale volume autorizzato di 7,6 milioni di metri cubi (mc) a circa 8,06 milioni di mc. Il motivo per cui la diga necessita di un secondo collaudo, dopo quello effettuato quasi cento anni fa, ovvero dopo la sua entrata in funzione, è la certificazione dell'opera a seguito di importanti manutenzioni anche straordinarie effettuate nel tempo per mantenere l'opera sicura ed efficiente. È il presidente del Consorzio Luigi Bisi a intervenire. «Da quando è stata costruita, la diga ha visto il susseguirsi di manutenzioni ordinarie e straordinarie. Gli interventi sono stati necessari per mantenere l'opera adeguata a quanto richiesto dall'evoluzione normativa e per consolidare lo sbarramento dal punto di vista strutturale e della sicurezza idraulica. La diga ha quindi mantenuto un'efficienza moderna nonostante la sua storicità. Con il collaudo verrà certificato il buon funzionamento dell'opera che ci permetterà di aumentare il volume di riempimento a cui siamo autorizzati ad arrivare. Riusciremo così a dare maggior dignità al settore agricolo e agroalimentare che è il primo beneficiario di questa risorsa immagazzinata ogni anno dall'autunno alla primavera per essere utilizzata in estate a fini irrigui». Le manutenzioni straordinarie sono terminate nel 2022 e questo permette al Consorzio di Bonifica di Piacenza di procedere con il collaudo tecnico funzionale ex art. 14 DPR 1363/59 dell'opera, a seguito del quale, una volta approvati gli atti di collaudo, sarà possibile aumentare la capacità di invaso di circa 455 mila metri cubi. Si passerà quindi dall'attuale volume autorizzato di 7,6 milioni di metri cubi a circa 8,06 milioni di mc.

Diga del Molato, collaudo dopo 100 anni per arrivare a invaso di 455mila metri cubi

Da lunedì 18 marzo inizierà il collaudo tecnico-funzionale della diga del Molato (Alta Val Tidone). Una procedura controllata e attentamente supervisionata che, una volta terminata nella sua parte tecnica e formale, permetterà al Consorzio di Bonifica di Piacenza (ente gestore della diga) di aumentare la capacità di invaso di circa 455mila metri cubi. Si passerà quindi dall'attuale volume autorizzato di 7,6 milioni di metri cubi (mc) a circa 8,06 milioni di mc. Il motivo per cui la diga necessita di un secondo collaudo, dopo quello effettuato quasi cento anni fa, ovvero dopo la sua entrata in funzione fa sapere il Consorzio di Bonifica di Piacenza è la certificazione dell'opera a seguito di importanti manutenzioni anche straordinarie effettuate nel tempo per mantenere l'opera sicura ed efficiente. È il presidente del Consorzio Luigi Bisi a intervenire: 'Da quando è stata costruita, la diga ha visto il susseguirsi di manutenzioni ordinarie e straordinarie. Gli interventi sono stati necessari per mantenere l'opera adeguata a quanto richiesto dall'evoluzione normativa e per consolidare lo sbarramento dal punto di vista strutturale e della sicurezza idraulica. La diga ha quindi mantenuto un'efficienza moderna nonostante la sua storicità. Con il collaudo verrà certificato il buon funzionamento dell'opera che ci permetterà di aumentare il volume di riempimento a cui siamo autorizzati ad arrivare. Riusciremo così a dare maggior dignità al settore agricolo e agroalimentare che è il primo beneficiario di questa risorsa immagazzinata ogni anno dall'autunno alla primavera per essere utilizzata in estate a fini irrigui'. Le manutenzioni straordinarie sono terminate nel 2022 e questo permette al Consorzio di Bonifica di Piacenza di procedere con il collaudo tecnico funzionale ex art. 14 DPR 1363/59 dell'opera, a seguito del quale, una volta approvati gli atti di collaudo, sarà possibile aumentare la capacità di invaso di circa 455 mila metri cubi. Si passerà quindi dall'attuale volume autorizzato di 7,6 milioni di metri cubi a circa 8,06 milioni di mc. La procedura del collaudo Prevede il completo riempimento dell'invaso della diga del Molato passando dalla attuale quota idrica autorizzata di 353,70 metri sul livello del mare (pari a un volume di circa 7,6 milioni di metri cubi d'acqua) a 354,40 metri sul livello del mare (pari a circa 8,06 milioni di metri cubi). La regola aurea delle dighe Secondo quella che è la regola aurea, durante un evento di piena, la portata scaricata verso valle non deve mai superare quella in entrata in diga. Anzi, in molti casi, viene trattenuto in diga parte del volume di acqua in ingresso da monte per contribuire a evitare o



Diga del Molato, collaudo dopo 100 anni per arrivare a invaso di 455mila metri cubi



17 Marzo 2024 19:45



Da lunedì 18 marzo inizierà il collaudo tecnico-funzionale della **diga del Molato** (Alta Val Tidone). Una procedura controllata e attentamente supervisionata che, una volta terminata nella sua parte tecnica e formale, permetterà al Consorzio di Bonifica di Piacenza (ente gestore della diga) di aumentare la capacità di invaso di circa 455mila metri cubi. Si passerà quindi dall'attuale volume autorizzato di 7,6 milioni di metri cubi (mc) a circa 8,06 milioni di mc.

"Il motivo per cui la diga necessita di un secondo collaudo, dopo quello effettuato quasi cento anni fa, ovvero dopo la sua entrata in funzione – fa sapere il Consorzio di Bonifica di Piacenza – è la certificazione dell'opera a seguito di importanti manutenzioni anche straordinarie effettuate nel tempo per mantenere l'opera sicura ed efficiente.

È il presidente del Consorzio **Luigi Bisi** a intervenire: "Da quando è stata costruita, la diga ha visto il susseguirsi di manutenzioni ordinarie e straordinarie. Gli interventi sono stati necessari per mantenere l'opera adeguata a quanto richiesto dall'evoluzione normativa e per consolidare lo sbarramento dal punto di vista strutturale e della sicurezza idraulica. La diga ha quindi mantenuto un'efficienza moderna nonostante la sua storicità. Con il collaudo verrà certificato il buon funzionamento dell'opera che ci permetterà di aumentare il volume di riempimento a cui siamo autorizzati ad arrivare. Riusciremo così a dare maggior dignità al settore agricolo e agroalimentare che è il primo beneficiario di questa risorsa immagazzinata ogni anno dall'autunno alla primavera per essere utilizzata in estate a fini irrigui".

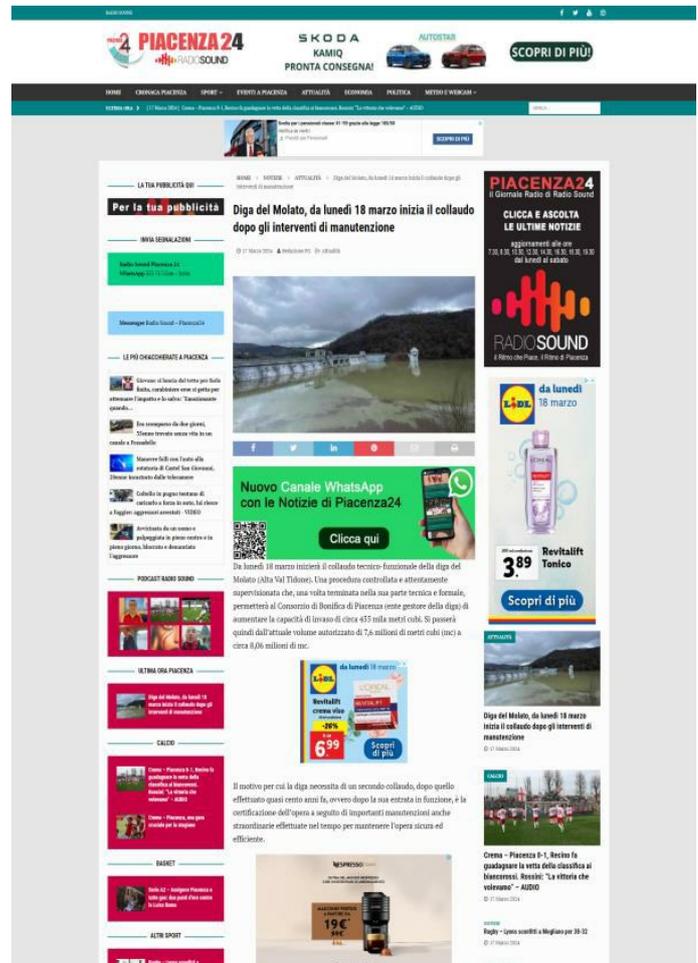
Le manutenzioni straordinarie sono terminate nel 2022 e questo permette al Consorzio di Bonifica di Piacenza di procedere con il collaudo tecnico funzionale ex art. 14 DPR 1363/59 dell'opera, a seguito del quale, una volta approvati gli atti di collaudo, sarà possibile aumentare la capacità di invaso di circa 455 mila metri cubi. Si passerà quindi dall'attuale volume autorizzato di 7,6 milioni di metri cubi a circa 8,06 milioni di mc. La procedura del collaudo Prevede il completo riempimento dell'invaso della diga del Molato passando dalla attuale quota idrica autorizzata di 353,70 metri sul livello del mare (pari a un volume di circa 7,6 milioni di metri cubi d'acqua) a 354,40 metri sul livello del mare (pari a circa 8,06 milioni di metri cubi). La regola aurea delle dighe Secondo quella che è la regola aurea, durante un evento di piena, la portata scaricata verso valle non deve mai superare quella in entrata in diga. Anzi, in molti casi, viene trattenuto in diga parte del volume di acqua in ingresso da monte per contribuire a evitare o

quanto meno ad alleggerire situazioni di criticità a valle, tenendo conto di affrontare avversità climatiche che negli ultimi anni sono sempre più repentine, improvvise e spesso imprevedibili al punto tale che vanno oltre alle capacità di reazione delle opere e del territorio. In ogni caso, non si provoca nell'alveo di valle del torrente (Tidone in questo caso) una piena peggiore di quella naturale e che si avrebbe senza la diga (come se la diga non ci fosse, e scorresse in alveo la stessa portata di acqua che passerebbe senza lo sbarramento). Il volume di acqua trattenuto durante l'evento di piena (dato dalla differenza tra i volumi di acqua in entrata e in uscita) è chiamato 'di laminazione'. Termine spesso citato quando si parla di difesa idraulica. Come si effettua la procedura Durerà circa 3-4 settimane nel corso delle quali progressivamente verrà superata la quota di invaso attualmente autorizzata, con un incremento graduale del livello idrico di massimi 30 cm al giorno. Le acque, per un breve periodo, tracimeranno dagli scarichi di superficie (scivoli) verso il piede della diga dove sono situati i due manufatti (vasca di impatto getti e vasca di dissipazione) che hanno il compito di ridurre al minimo l'impeto della corrente prima del loro ritorno nell'alveo naturale. Il completo riempimento dell'invaso fino alla soglia di sfioro, impegnando i volumi d'acqua contenuti negli ultimi 70 centimetri (da quota 353,70 a quota 354,40 metri sul livello del mare), può essere raggiunto solo attraverso questa procedura tecnica ed operativa. Una volta che l'opera sarà portata a sfioro, l'impianto sarà mantenuto in quota per un periodo di circa 2 settimane prima di avviare il processo di rientro graduale a quota massima autorizzata. Tutto il processo sarà condotto in comune accordo e con uno sforzo congiunto, da parte del personale consortile con gli uffici tecnici degli enti coinvolti, in primis la Commissione di Collaudo nominata dal Ministero delle Infrastrutture. Le operazioni di collaudo della diga previste per legge sono eseguite in condizioni controllate e attraverso l'incremento graduale dei livelli di invaso in modo da poterne verificare il comportamento in condizioni ordinarie. Coordinamento enti coinvolti La procedura di collaudo della diga del Molato è stata possibile anche grazie a un lavoro congiunto e a uno sforzo complessivo composto da fasi di concertazione tra enti e soggetti che hanno lavorato con lo scopo di poter concretizzare l'avvio della fase di collaudo in tempi stretti, sfruttando anche le condizioni idro-meteo favorevoli attuali. Oltre al Consorzio di Bonifica di Piacenza si tratta di: la Prefettura di Piacenza, la Commissione di Collaudo, la Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT), l'Ufficio Tecnico per le dighe di Milano del MIT, il Settore Sicurezza Territoriale e Protezione Civile (Ufficio Territoriale di Piacenza) e l'Agenzia di Protezione Civile per la Regione Emilia Romagna, AIPO (Agenzia Interregionale per il Po) e i Sindaci dei Comuni posti lungo l'asta del torrente Tidone. La diga è un elemento fondamentale per la conservazione e la distribuzione della risorsa per l'agricoltura, per la produzione di energia idroelettrica, per lo sviluppo delle condizioni socio economiche dell'ambito territoriale e per la valorizzazione turistica dell'intera vallata.

Marzia Foletti

Diga del Molato, da lunedì 18 marzo inizia il collaudo dopo gli interventi di manutenzione

Da lunedì 18 marzo inizierà il collaudo tecnico-funzionale della diga del Molato (Alta Val Tidone). Una procedura controllata e attentamente supervisionata che, una volta terminata nella sua parte tecnica e formale, permetterà al Consorzio di Bonifica di Piacenza (ente gestore della diga) di aumentare la capacità di invaso di circa 455 mila metri cubi. Si passerà quindi dall'attuale volume autorizzato di 7,6 milioni di metri cubi (mc) a circa 8,06 milioni di mc. Il motivo per cui la diga necessita di un secondo collaudo, dopo quello effettuato quasi cento anni fa, ovvero dopo la sua entrata in funzione, è la certificazione dell'opera a seguito di importanti manutenzioni anche straordinarie effettuate nel tempo per mantenere l'opera sicura ed efficiente. EFFICIENZA MODERNA GRAZIE ALLA MANUTENZIONE È il presidente del Consorzio Luigi Bisi a intervenire: 'Da quando è stata costruita, la diga ha visto il susseguirsi di manutenzioni ordinarie e straordinarie. Gli interventi sono stati necessari per mantenere l'opera adeguata a quanto richiesto dall'evoluzione normativa e per consolidare lo sbarramento dal punto di vista strutturale e della sicurezza idraulica. La diga ha quindi mantenuto un'efficienza moderna nonostante la sua storicità. Con il collaudo verrà certificato il buon funzionamento dell'opera che ci permetterà di aumentare il volume di riempimento a cui siamo autorizzati ad arrivare. Riusciremo così a dare maggior dignità al settore agricolo e agroalimentare che è il primo beneficiario di questa risorsa immagazzinata ogni anno dall'autunno alla primavera per essere utilizzata in estate a fini irrigui'. Le manutenzioni straordinarie sono terminate nel 2022 e questo permette al Consorzio di Bonifica di Piacenza di procedere con il collaudo tecnico funzionale ex art. 14 DPR 1363/59 dell'opera, a seguito del quale, una volta approvati gli atti di collaudo, sarà possibile aumentare la capacità di invaso di circa 455 mila metri cubi. Si passerà quindi dall'attuale volume autorizzato di 7,6 milioni di metri cubi a circa 8,06 milioni di mc. LA PROCEDURA DI COLLAUDO La procedura di collaudo prevede il completo riempimento dell'invaso della diga del Molato passando dalla attuale quota idrica autorizzata di 353,70 metri sul livello del mare (pari a un volume di circa 7,6 milioni di metri cubi d'acqua) a 354,40 metri sul livello del mare (pari a circa 8,06 milioni di metri cubi). LA REGOLA AUREA DELLE DIGHE Secondo quella che è la regola aurea, durante un evento di piena, la portata scaricata verso valle non deve mai superare quella in entrata in diga. Anzi, in molti casi, viene trattenuto in diga parte del volume di acqua in



The screenshot shows the Piacenza24 website interface. The main headline reads: "Diga del Molato, da lunedì 18 marzo inizia il collaudo dopo gli interventi di manutenzione". The article text is partially visible, starting with "Da lunedì 18 marzo inizierà il collaudo tecnico-funzionale della diga del Molato (Alta Val Tidone). Una procedura controllata e attentamente supervisionata che, una volta terminata nella sua parte tecnica e formale, permetterà al Consorzio di Bonifica di Piacenza (ente gestore della diga) di aumentare la capacità di invaso di circa 455 mila metri cubi. Si passerà quindi dall'attuale volume autorizzato di 7,6 milioni di metri cubi (mc) a circa 8,06 milioni di mc." The website also features various advertisements, including one for "Revitalift Tonic" and another for "L'Espresso".

ingresso da monte per contribuire a evitare o quanto meno ad alleggerire situazioni di criticità a valle, tenendo conto di affrontare avversità climatiche che negli ultimi anni sono sempre più repentine, improvvise e spesso imprevedibili al punto tale che vanno oltre alle capacità di reazione delle opere e del territorio. In ogni caso, non si provoca nell'alveo di valle del torrente (Tidone in questo caso) una piena peggiore di quella naturale e che si avrebbe senza la diga (come se la diga non ci fosse, e scorresse in alveo la stessa portata di acqua che passerebbe senza lo sbarramento). Il volume di acqua trattenuto durante l'evento di piena (dato dalla differenza tra i volumi di acqua in entrata e in uscita) è chiamato 'di laminazione'. Termine spesso citato quando si parla di difesa idraulica. **NEL CONCRETO COME SI EFFETTUERÀ LA PROCEDURA DI COLLAUDO?** Durerà circa 3-4 settimane nel corso delle quali progressivamente verrà superata la quota di invaso attualmente autorizzata, con un incremento graduale del livello idrico di massimi 30 cm al giorno. Le acque, per un breve periodo, tracimeranno dagli scarichi di superficie (scivoli) verso il piede della diga dove sono situati i due manufatti (vasca di impatto getti e vasca di dissipazione) che hanno il compito di ridurre al minimo l'impeto della corrente prima del loro ritorno nell'alveo naturale. Il completo riempimento dell'invaso fino alla soglia di sfioro, impegnando i volumi d'acqua contenuti negli ultimi 70 centimetri (da quota 353,70 a quota 354,40 metri sul livello del mare), può essere raggiunto solo attraverso questa procedura tecnica ed operativa. Una volta che l'opera sarà portata a sfioro, l'impianto sarà mantenuto in quota per un periodo di circa 2 settimane prima di avviare il processo di rientro graduale a quota massima autorizzata. Tutto il processo sarà condotto in comune accordo e con uno sforzo congiunto, da parte del personale consortile con gli uffici tecnici degli enti coinvolti, in primis la Commissione di Collaudo nominata dal Ministero delle Infrastrutture. Le operazioni di collaudo della diga previste per legge sono eseguite in condizioni controllate e attraverso l'incremento graduale dei livelli di invaso in modo da poterne verificare il comportamento in condizioni ordinarie. **COORDINAMENTO TRA GLI ENTI COINVOLTI** La procedura di collaudo della diga del Molato è stata possibile anche grazie a un lavoro congiunto e a uno sforzo complessivo composto da fasi di concertazione tra enti e soggetti che hanno lavorato con lo scopo di poter concretizzare l'avvio della fase di collaudo in tempi stretti, sfruttando anche le condizioni idro- meteo favorevoli attuali. Oltre al Consorzio di Bonifica di Piacenza si tratta di: la Prefettura di Piacenza, la Commissione di Collaudo, la Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT), l'Ufficio Tecnico per le dighe di Milano del MIT, il Settore Sicurezza Territoriale e Protezione Civile (Ufficio Territoriale di Piacenza) e l'Agenzia di Protezione Civile per la Regione Emilia Romagna, AIPO (Agenzia Interregionale per il Po) e i Sindaci dei Comuni posti lungo l'asta del torrente Tidone. **LE FUNZIONI DELLA DIGA** La diga è un elemento fondamentale per la conservazione e la distribuzione della risorsa per l'agricoltura, per la produzione di energia idroelettrica, per lo sviluppo delle condizioni socio economiche dell'ambito territoriale e per la valorizzazione turistica dell'intera vallata.

Più acqua nel Molato, collaudo per aumentare la capacità di 455mila metri cubi

Aumenta la capacità dell'invaso della diga del Molato , in Alta Val Tidone: al termine del collaudo tecnico-funzionale, una procedura controllata e attentamente supervisionata, il **Consorzio di Bonifica di Piacenza** - ente gestore della diga - potrà "riempire" l'invaso fino a 8,06 milioni di metri cubi , ossia 455mila metri cubi in più rispetto all'attuale volume massimo autorizzato di 7,6 milioni di metri cubi. Il collaudo, che inizia lunedì 18 marzo, è il secondo della storia della diga e verrà svolto quasi cent'anni dopo il primo , che fu effettuato poco dopo la sua entrata in funzione (nel 1928). Motivo dell'intervento è la certificazione dell'opera a seguito di importanti manutenzioni anche straordinarie effettuate nel tempo per mantenere l'opera sicura ed efficiente. "Da quando è stata costruita, la diga ha visto il susseguirsi di manutenzioni ordinarie e straordinarie - commenta il presidente del **Consorzio di Bonifica di Piacenza** Luigi Bisi - . Gli interventi sono stati necessari per mantenere l'opera adeguata a quanto richiesto dall'evoluzione normativa e per consolidare lo sbarramento dal punto di vista strutturale e della sicurezza idraulica. La diga ha quindi mantenuto un'efficienza moderna nonostante la sua storicità. Con il collaudo verrà certificato

il buon funzionamento dell'opera che ci permetterà di aumentare il volume di riempimento a cui siamo autorizzati ad arrivare. Riusciremo così a dare maggior dignità al settore agricolo e agroalimentare che è il primo beneficiario di questa risorsa immagazzinata ogni anno dall'autunno alla primavera per essere utilizzata in estate a fini irrigui". Le manutenzioni straordinarie sono terminate nel 2022 e questo permette al **Consorzio di Bonifica di Piacenza** di procedere con il collaudo tecnico funzionale ex art. 14 DPR 1363/59 dell'opera, a seguito del quale, una volta approvati gli atti di collaudo, sarà possibile aumentare la capacità di vaso di circa 455 mila metri cubi. Si passerà quindi dall'attuale volume autorizzato di 7,6 milioni di metri cubi a circa 8,06 milioni di metri cubi. LA PROCEDURA DI COLLAUDO - La procedura di collaudo prevede il completo riempimento dell'invaso della diga del Molato passando dalla attuale quota idrica autorizzata di 353,70 metri sul livello del mare (pari a un volume di circa 7,6 milioni di metri cubi d'acqua) a 354,40 metri sul livello del mare (pari a circa 8,06 milioni di metri cubi). Secondo quella che è la regola aurea, durante un evento di piena, la portata scaricata verso valle non deve mai superare quella in entrata in diga. Anzi, in molti casi, viene trattenuto in diga parte del volume di acqua in ingresso da monte per contribuire a evitare - o quanto meno ad



Voice by Aumenta la capacità dell'invaso della diga del Molato , in Alta Val Tidone: al termine del collaudo tecnico-funzionale, una procedura controllata e attentamente supervisionata, il Consorzio di Bonifica di Piacenza - ente gestore della diga - potrà "riempire" l'invaso fino a 8,06 milioni di metri cubi , ossia 455mila metri cubi in più rispetto all'attuale volume massimo autorizzato di 7,6 milioni di metri cubi. Il collaudo, che inizia lunedì 18 marzo, è il secondo della storia della diga e verrà svolto quasi cent'anni dopo il primo , che fu effettuato poco dopo la sua entrata in funzione (nel 1928). Motivo dell'intervento è la certificazione dell'opera a seguito di importanti manutenzioni anche straordinarie effettuate nel tempo per mantenere l'opera sicura ed efficiente. "Da quando è stata costruita, la diga ha visto il susseguirsi di manutenzioni ordinarie e straordinarie - commenta il presidente del Consorzio di Bonifica di Piacenza Luigi Bisi - . Gli interventi sono stati necessari per mantenere l'opera adeguata a quanto richiesto dall'evoluzione normativa e per consolidare lo sbarramento dal punto di vista strutturale e della sicurezza idraulica. La diga ha quindi mantenuto un'efficienza moderna nonostante la sua storicità. Con il collaudo verrà certificato il buon funzionamento dell'opera che ci permetterà di aumentare il volume di riempimento a cui siamo autorizzati ad arrivare. Riusciremo così a dare maggior dignità al settore agricolo e agroalimentare che è il primo beneficiario di questa risorsa immagazzinata ogni anno dall'autunno alla primavera per essere utilizzata in estate a fini irrigui". Le manutenzioni straordinarie sono terminate nel 2022 e questo permette al Consorzio di Bonifica di Piacenza di procedere con il collaudo tecnico funzionale ex art. 14 DPR 1363/59 dell'opera, a

alleggerire - situazioni di criticità a valle, tenendo conto di affrontare avversità climatiche che negli ultimi anni sono sempre più repentine, improvvise e spesso imprevedibili al punto tale che vanno oltre alle capacità di reazione delle opere e del territorio. In ogni caso, non si provoca nell'alveo di valle del torrente (Tidone in questo caso) una piena peggiore di quella naturale e che si avrebbe senza la diga (come se la diga non ci fosse, e scorresse in alveo la stessa portata di acqua che passerebbe senza lo sbarramento). Il volume di acqua trattenuto durante l'evento di piena (dato dalla differenza tra i volumi di acqua in entrata e in uscita) è chiamato "di laminazione". Termine spesso citato quando si parla di difesa idraulica. **NEL CONCRETO COME SI EFFETTUERÀ LA PROCEDURA DI COLLAUDO?** - Durerà circa 3-4 settimane nel corso delle quali progressivamente verrà superata la quota di invaso attualmente autorizzata, con un incremento graduale del livello idrico di massimi 30 cm al giorno. Le acque, per un breve periodo, tracimeranno dagli scarichi di superficie (scivoli) verso il piede della diga dove sono situati i due manufatti (vasca di impatto getti e vasca di dissipazione) che hanno il compito di ridurre al minimo l'impeto della corrente prima del loro ritorno nell'alveo naturale. Il completo riempimento dell'invaso fino alla soglia di sfioro, impegnando i volumi d'acqua contenuti negli ultimi 70 centimetri (da quota 353,70 a quota 354,40 metri sul livello del mare), può essere raggiunto solo attraverso questa procedura tecnica ed operativa. Una volta che l'opera sarà portata a sfioro, l'impianto sarà mantenuto in quota per un periodo di circa 2 settimane prima di avviare il processo di rientro graduale a quota massima autorizzata. Tutto il processo sarà condotto in comune accordo e con uno sforzo congiunto, da parte del personale **consortile** con gli uffici tecnici degli **enti** coinvolti, in primis la Commissione di Collaudo nominata dal Ministero delle Infrastrutture. Le operazioni di collaudo della diga previste per legge sono eseguite in condizioni controllate e attraverso l'incremento graduale dei livelli di invaso in modo da poterne verificare il comportamento in condizioni ordinarie. **COORDINAMENTO TRA GLI ENTI COINVOLTI** - La procedura di collaudo della diga del Molato è stata possibile anche grazie a un lavoro congiunto e a uno sforzo complessivo composto da fasi di concertazione tra **enti** e soggetti che hanno lavorato con lo scopo di poter concretizzare l'avvio della fase di collaudo in tempi stretti, sfruttando anche le condizioni idro-meteo favorevoli attuali. Oltre al **Consorzio di Bonifica di Piacenza** si tratta di: Prefettura di **Piacenza**, commissione di collaudo, Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (Mit), Ufficio tecnico per le dighe di Milano del Mit, Settore sicurezza territoriale e Protezione civile (Ufficio territoriale di **Piacenza**) e Agenzia di Protezione civile per la Regione Emilia-Romagna, Aipo (Agenzia Interregionale per il Po) e i sindaci dei Comuni posti lungo l'asta del torrente Tidone. La diga è un elemento fondamentale per la conservazione e la distribuzione della risorsa per l'agricoltura, per la produzione di energia idroelettrica, per lo sviluppo delle condizioni socio economiche dell'ambito territoriale e per la valorizzazione turistica dell'intera vallata.

Diga del Molato: da lunedì 18 marzo inizia la procedura del nuovo collaudo

Avviene dopo importanti manutenzioni. Verrà lasciato aumentare gradualmente e in modo controllato il volume di acqua fino allo sfioro (tracimo dagli scivoli) Da lunedì 18 marzo inizierà il collaudo tecnico-funzionale della diga del Molato (Alta Val Tidone). Una procedura controllata e attentamente supervisionata che, una volta terminata nella sua parte tecnica e formale, permetterà al **Consorzio** di **Bonifica** di **Piacenza** (ente gestore della diga) di aumentare la capacità di invaso di circa 455 mila metri cubi. Si passerà quindi dall'attuale volume autorizzato di 7,6 milioni di metri cubi (mc) a circa 8,06 milioni di mc. Il motivo per cui la diga necessita di un secondo collaudo, dopo quello effettuato quasi cento anni fa, ovvero dopo la sua entrata in funzione, è la certificazione dell'opera a seguito di importanti manutenzioni anche straordinarie effettuate nel tempo per mantenere l'opera sicura ed efficiente. È il presidente del **Consorzio** Luigi Bisi a intervenire: "Da quando è stata costruita, la diga ha visto il susseguirsi di manutenzioni ordinarie e straordinarie. Gli interventi sono stati necessari per mantenere l'opera adeguata a quanto richiesto dall'evoluzione normativa e per consolidare lo sbarramento dal punto di vista strutturale e della sicurezza idraulica. La diga ha quindi mantenuto un'efficienza moderna nonostante la sua storicità. Con il collaudo verrà certificato il buon funzionamento dell'opera che ci permetterà di aumentare il volume di riempimento a cui siamo autorizzati ad arrivare. Riusciremo così a dare maggior dignità al settore agricolo e agroalimentare che è il primo beneficiario di questa risorsa immagazzinata ogni anno dall'autunno alla primavera per essere utilizzata in estate a fini irrigui". Le manutenzioni straordinarie sono terminate nel 2022 e questo permette al **Consorzio** di **Bonifica** di **Piacenza** di procedere con il collaudo tecnico funzionale ex art. 14 DPR 1363/59 dell'opera, a seguito del quale, una volta approvati gli atti di collaudo, sarà possibile aumentare la capacità di invaso di circa 455 mila metri cubi. Si passerà quindi dall'attuale volume autorizzato di 7,6 milioni di metri cubi a circa 8,06 milioni di mc. LE FUNZIONI DELLA DIGA La diga è un elemento fondamentale per la conservazione e la distribuzione della risorsa per l'agricoltura, per la produzione di energia idroelettrica, per lo sviluppo delle condizioni socio economiche dell'ambito territoriale e per la valorizzazione turistica dell'intera vallata.



Avviene dopo importanti manutenzioni. Verrà lasciato aumentare gradualmente e in modo controllato il volume di acqua fino allo sfioro (tracimo dagli scivoli) Da lunedì 18 marzo inizierà il collaudo tecnico-funzionale della diga del Molato (Alta Val Tidone). Una procedura controllata e attentamente supervisionata che, una volta terminata nella sua parte tecnica e formale, permetterà al Consorzio di Bonifica di Piacenza (ente gestore della diga) di aumentare la capacità di invaso di circa 455 mila metri cubi. Si passerà quindi dall'attuale volume autorizzato di 7,6 milioni di metri cubi (mc) a circa 8,06 milioni di mc. Il motivo per cui la diga necessita di un secondo collaudo, dopo quello effettuato quasi cento anni fa, ovvero dopo la sua entrata in funzione, è la certificazione dell'opera a seguito di importanti manutenzioni anche straordinarie effettuate nel tempo per mantenere l'opera sicura ed efficiente. È il presidente del Consorzio Luigi Bisi a intervenire: "Da quando è stata costruita, la diga ha visto il susseguirsi di manutenzioni ordinarie e straordinarie. Gli interventi sono stati necessari per mantenere l'opera adeguata a quanto richiesto dall'evoluzione normativa e per consolidare lo sbarramento dal punto di vista strutturale e della sicurezza idraulica. La diga ha quindi mantenuto un'efficienza moderna nonostante la sua storicità. Con il collaudo verrà certificato il buon funzionamento dell'opera che ci permetterà di aumentare il volume di riempimento a cui siamo autorizzati ad arrivare. Riusciremo così a dare maggior dignità al settore agricolo e agroalimentare che è il primo beneficiario di questa risorsa immagazzinata ogni anno dall'autunno alla primavera per essere utilizzata in estate a fini irrigui". Le manutenzioni straordinarie sono terminate nel 2022 e questo permette al Consorzio di Bonifica di Piacenza di procedere con il collaudo tecnico funzionale ex art. 14 DPR 1363/59 dell'opera, a seguito del quale, una volta approvati gli atti di collaudo, sarà possibile aumentare la capacità di invaso di circa

Diga del Molato: da lunedì 18 marzo inizia la procedura di collaudo dell'opera a seguito di importanti manutenzioni In evidenza

In pratica verrà lasciato aumentare gradualmente e in modo controllato il volume di acqua fino allo sfioro (tracimo dagli scivoli) **Piacenza**, 17 marzo 2024 Da lunedì 18 marzo inizierà il collaudo tecnico-funzionale della diga del Molato (Alta Val Tidone). Una procedura controllata e attentamente supervisionata che, una volta terminata nella sua parte tecnica e formale, permetterà al **Consorzio** di **Bonifica** di **Piacenza** (ente gestore della diga) di aumentare la capacità di invaso di circa 455 mila metri cubi. Si passerà quindi dall'attuale volume autorizzato di 7,6 milioni di metri cubi (mc) a circa 8,06 milioni di mc. Il motivo per cui la diga necessita di un secondo collaudo, dopo quello effettuato quasi cento anni fa, ovvero dopo la sua entrata in funzione, è la certificazione dell'opera a seguito di importanti manutenzioni anche straordinarie effettuate nel tempo per mantenere l'opera sicura ed efficiente. È il presidente del **Consorzio** Luigi Bisi a intervenire: "Da quando è stata costruita, la diga ha visto il susseguirsi di manutenzioni ordinarie e straordinarie. Gli interventi sono stati necessari per mantenere l'opera adeguata a quanto richiesto dall'evoluzione normativa e per consolidare lo sbarramento

dal punto di vista strutturale e della sicurezza idraulica. La diga ha quindi mantenuto un'efficienza moderna nonostante la sua storicità. Con il collaudo verrà certificato il buon funzionamento dell'opera che ci permetterà di aumentare il volume di riempimento a cui siamo autorizzati ad arrivare. Riusciremo così a dare maggior dignità al settore agricolo e agroalimentare che è il primo beneficiario di questa risorsa immagazzinata ogni anno dall'autunno alla primavera per essere utilizzata in estate a fini irrigui". Le manutenzioni straordinarie sono terminate nel 2022 e questo permette al **Consorzio** di **Bonifica** di **Piacenza** di procedere con il collaudo tecnico funzionale ex art. 14 DPR 1363/59 dell'opera, a seguito del quale, una volta approvati gli atti di collaudo, sarà possibile aumentare la capacità di invaso di circa 455 mila metri cubi. Si passerà quindi dall'attuale volume autorizzato di 7,6 milioni di metri cubi a circa 8,06 milioni di mc. LA PROCEDURA DI COLLAUDO La procedura di collaudo prevede il completo riempimento dell'invaso della diga del Molato passando dalla attuale quota idrica autorizzata di 353,70 metri sul livello del mare (pari a un volume di circa 7,6 milioni di metri cubi d'acqua) a 354,40 metri sul



Gazzetta Dell'Emilia

Diga del Molato: da lunedì 18 marzo inizia la procedura di collaudo dell'opera a seguito di importanti manutenzioni In evidenza



03/18/2024 06:55

In pratica verrà lasciato aumentare gradualmente e in modo controllato il volume di acqua fino allo sfioro (tracimo dagli scivoli) Piacenza, 17 marzo 2024 Da lunedì 18 marzo inizierà il collaudo tecnico-funzionale della diga del Molato (Alta Val Tidone). Una procedura controllata e attentamente supervisionata che, una volta terminata nella sua parte tecnica e formale, permetterà al Consorzio di Bonifica di Piacenza (ente gestore della diga) di aumentare la capacità di invaso di circa 455 mila metri cubi. Si passerà quindi dall'attuale volume autorizzato di 7,6 milioni di metri cubi (mc) a circa 8,06 milioni di mc. Il motivo per cui la diga necessita di un secondo collaudo, dopo quello effettuato quasi cento anni fa, ovvero dopo la sua entrata in funzione, è la certificazione dell'opera a seguito di importanti manutenzioni anche straordinarie effettuate nel tempo per mantenere l'opera sicura ed efficiente. È il presidente del Consorzio Luigi Bisi a intervenire: "Da quando è stata costruita, la diga ha visto il susseguirsi di manutenzioni ordinarie e straordinarie. Gli interventi sono stati necessari per mantenere l'opera adeguata a quanto richiesto dall'evoluzione normativa e per consolidare lo sbarramento dal punto di vista strutturale e della sicurezza idraulica. La diga ha quindi mantenuto un'efficienza moderna nonostante la sua storicità. Con il collaudo verrà certificato il buon funzionamento dell'opera che ci permetterà di aumentare il volume di riempimento a cui siamo autorizzati ad arrivare. Riusciremo così a dare maggior dignità al settore agricolo e agroalimentare che è il primo beneficiario di questa risorsa immagazzinata ogni anno dall'autunno alla primavera per essere utilizzata in estate a fini irrigui".

livello del mare (pari a circa 8,06 milioni di metri cubi). Secondo quella che è la regola aurea, durante un evento di piena, la portata scaricata verso valle non deve mai superare quella in entrata in diga. Anzi, in molti casi, viene trattenuto in diga parte del volume di acqua in ingresso da monte per contribuire a evitare - o quanto meno ad alleggerire - situazioni di criticità a valle, tenendo conto di affrontare avversità climatiche che negli ultimi anni sono sempre più repentine, improvvise e spesso imprevedibili al punto tale che vanno oltre alle capacità di reazione delle opere e del territorio. In ogni caso, non si provoca nell'alveo di valle del torrente (Tidone in questo caso) una piena peggiore di quella naturale e che si avrebbe senza la diga (come se la diga non ci fosse, e scorresse in alveo la stessa portata di acqua che passerebbe senza lo sbarramento). Il volume di acqua trattenuto durante l'evento di piena (dato dalla differenza tra i volumi di acqua in entrata e in uscita) è chiamato "di laminazione". Termine spesso citato quando si parla di difesa idraulica. **NEL CONCRETO COME SI EFFETTUERÀ LA PROCEDURA DI COLLAUDO?** Durerà circa 3-4 settimane nel corso delle quali progressivamente verrà superata la quota di invaso attualmente autorizzata, con un incremento graduale del livello idrico di massimi 30 cm al giorno. Le acque, per un breve periodo, tracimeranno dagli scarichi di superficie (scivoli) verso il piede della diga dove sono situati i due manufatti (vasca di impatto getti e vasca di dissipazione) che hanno il compito di ridurre al minimo l'impeto della corrente prima del loro ritorno nell'alveo naturale. Il completo riempimento dell'invaso fino alla soglia di sfioro, impegnando i volumi d'acqua contenuti negli ultimi 70 centimetri (da quota 353,70 a quota 354,40 metri sul livello del mare), può essere raggiunto solo attraverso questa procedura tecnica ed operativa. Una volta che l'opera sarà portata a sfioro, l'impianto sarà mantenuto in quota per un periodo di circa 2 settimane prima di avviare il processo di rientro graduale a quota massima autorizzata. Tutto il processo sarà condotto in comune accordo e con uno sforzo congiunto, da parte del personale consortile con gli uffici tecnici degli enti coinvolti, in primis la Commissione di Collaudo nominata dal Ministero delle Infrastrutture. Le operazioni di collaudo della diga previste per legge sono eseguite in condizioni controllate e attraverso l'incremento graduale dei livelli di invaso in modo da poterne verificare il comportamento in condizioni ordinarie. **COORDINAMENTO TRA GLI ENTI COINVOLTI** La procedura di collaudo della diga del Molato è stata possibile anche grazie a un lavoro congiunto e a uno sforzo complessivo composto da fasi di concertazione tra enti e soggetti che hanno lavorato con lo scopo di poter concretizzare l'avvio della fase di collaudo in tempi stretti, sfruttando anche le condizioni idro- meteo favorevoli attuali. Oltre al **Consorzio di Bonifica di Piacenza** si tratta di: la Prefettura di **Piacenza**, la Commissione di Collaudo, la Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT), l'Ufficio Tecnico per le dighe di Milano del MIT, il Settore Sicurezza Territoriale e Protezione Civile (Ufficio Territoriale di **Piacenza**) e l'Agenzia di Protezione Civile per la Regione Emilia Romagna, AIPO (Agenzia Interregionale per il Po) e i Sindaci dei Comuni posti lungo l'asta del torrente Tidone. La diga è un elemento fondamentale per la conservazione e la distribuzione della risorsa per l'agricoltura, per la produzione di energia idroelettrica, per lo sviluppo delle condizioni socio economiche dell'ambito territoriale e per la valorizzazione turistica dell'intera vallata.

Agri 7 - Intervista a Lorenzo Catellani

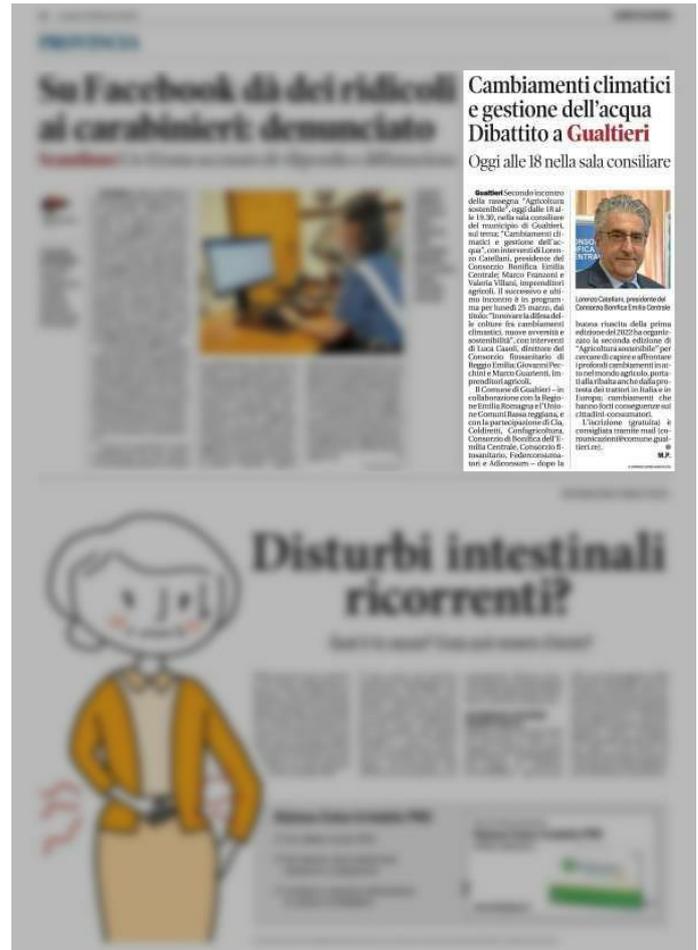
Servizio video.



Cambiamenti climatici e gestione dell'acqua Dibattito a Gualtieri

Oggi alle 18 nella sala consiliare

M.P. Gualtieri Secondo incontro della rassegna "Agricoltura sostenibile", oggi dalle 18 alle 19.30, nella sala consiliare del municipio di Gualtieri, sul tema: "Cambiamenti climatici e gestione dell'acqua", con interventi di Lorenzo Catellani, presidente del **Consorzio Bonifica Emilia Centrale**; Marco Franzoni e Valeria Villani, imprenditori agricoli. Il successivo e ultimo incontro è in programma per lunedì 25 marzo, dal titolo: "Innovare la difesa delle colture fra cambiamenti climatici, nuove avversità e sostenibilità", con interventi di Luca Casoli, direttore del **Consorzio** fitosanitario di Reggio **Emilia**; Giovanni Pecchini e Marco Guarienti, imprenditori agricoli. Il Comune di Gualtieri - in collaborazione con la Regione **Emilia Romagna** e l'**Unione Comuni** Bassa reggiana, e con la partecipazione di Cia, Coldiretti, Confagricoltura, **Consorzio** di **Bonifica dell'Emilia Centrale**, **Consorzio** fitosanitario, Federconsumatori e Adiconsum - dopo la buona riuscita della prima edizione del 2022 ha organizzato la seconda edizione di "Agricoltura sostenibile" per cercare di capire e affrontare i profondi cambiamenti in atto nel mondo agricolo, portati alla ribalta anche dalla protesta dei trattori in Italia e in Europa; cambiamenti che hanno forti conseguenze sui cittadini -consumatori. L'iscrizione (gratuita) è consigliata tramite mail (comunicazioni@comune.gualtieri.re). © RIPRODUZIONE RISERVATA.



'Cambiamenti climatici e gestione dell'acqua': incontro in municipio

Incontri sull'agricoltura sostenibile a Gualtieri: focus sui cambiamenti climatici e gestione dell'acqua con esperti e imprenditori. Prossimo appuntamento il 25 marzo sulla difesa delle colture.

Proseguono gli incontri sull'agricoltura sostenibile, ospitati nella sala del consiglio comunale, in municipio a Gualtieri. Oggi dalle 18 si parla di Cambiamenti climatici e gestione dell'acqua con l'intervento di Lorenzo Catellani (presidente del Consorzio di **bonifica** dell'Emilia Centrale), del sindaco Renzo Bergamini, degli imprenditori agricoli Marco Franzoni e Valeria Villani. Gli incontri proseguono il 25 marzo alle 18 con Innovare la difesa delle colture tra cambiamenti climatici, nuove avversità e sostenibilità.



Gualtieri

'Cambiamenti climatici e gestione dell'acqua': incontro in municipio

Proseguono gli incontri sull'agricoltura sostenibile, ospitati nella sala del consiglio comunale, in municipio a Gualtieri. Oggi dalle 18 si parla di Cambiamenti climatici e gestione dell'acqua con l'intervento di Lorenzo Catellani (presidente del **Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale**»), del sindaco Renzo Bergamini, degli imprenditori agricoli Marco Franzoni e Valeria Villani. Gli incontri proseguono il 25 marzo alle 18 con Innovare la difesa delle colture tra cambiamenti climatici, nuove avversità e sostenibilità.



La corsa della Bonifica apre la stagione Trail Romagna

RAVENNA L'assessora Federica Moschin, con una dedica al 40° anniversario dell'Associazione Scariolanti di Ravenna, ha dato il via alla quarta edizione della Corsa della Bonifica e di Dante che ha aperto con il tutto esaurito la lunga stagione di Trail Romagna. La manifestazione promossa dal Consorzio di Bonifica della Romagna - ha voluto sottolineare l'importanza del lavoro umano che, ha forza di braccia e badile, ha avviato la bonifica nel tratto a Sud-Est di Ravenna in larga parte coperta dal tracciato di gara. La Torraccia, la quercia di Dante e il suggestivo passaggio all'interno della riserva naturale integrale della Foce del Bevano sono stati i passaggi più suggestivi di una manifestazione sempre più amata, che ancora una volta ha registrato il tutto esaurito. Il primo a tagliare il traguardo è stato il triathleta Luca Facchinetti che nonostante il fondo naturale, a tratti insidioso, ha viaggiato ad una velocità di crociera di 3'33" al km.

Il prossimo appuntamento con la lunga stagione outdoor di Trail Romagna è previsto per il 1° aprile, lunedì dell'Angelo, con la manifestazione Cibi in bici, una pedalata gastronomico sugli stessi itinerari.

La corsa della **bonifica** e di Dante apre la stagione di Trail Romagna

Sport Buona la prima! Sold out il primo dei venti appuntamenti outdoor - L'assessora Federica Moschin, con una dedica al 40° anniversario dell'Associazione Scariolanti di Ravenna, ha dato il via alla quarta edizione della Corsa della **Bonifica** e di Dante che ha aperto con il tutto esaurito la lunga stagione di Trail Romagna. La manifestazione - promossa dal **Consorzio di Bonifica** della Romagna - ha voluto sottolineare l'importanza del lavoro umano che, ha forza di braccia e badile, ha avviato la bonifica nel tratto a Sud-Est di Ravenna in larga parte coperta dal tracciato di gara. La Torraccia, la quercia di Dante e il suggestivo passaggio all'interno della riserva naturale integrale della Foce del Bevano sono stati i passaggi più suggestivi di una manifestazione sempre più amata, che ancora una volta ha registrato il tutto esaurito. Per diritto di cronaca il primo a tagliare il traguardo è stato il triathleta Luca Facchinetti che nonostante il fondo naturale, a tratti insidioso, ha viaggiato ad una velocità di crociera di 3'33" al km. Il prossimo appuntamento con la lunga stagione outdoor di Trail Romagna è previsto per il 1° aprile, lunedì dell'Angelo, con la manifestazione Cibi in Bici, una pedalata gastronomica sugli stessi itinerari. (Foto **@FabrizioZani**) © copyright la Cronaca di Ravenna.

Cronaca di Ravenna

La corsa della bonifica e di Dante apre la stagione di Trail Romagna



03/18/2024 06:27

Sport Buona la prima! Sold out il primo dei venti appuntamenti outdoor - L'assessora Federica Moschin, con una dedica al 40° anniversario dell'Associazione Scariolanti di Ravenna, ha dato il via alla quarta edizione della Corsa della Bonifica e di Dante che ha aperto con il tutto esaurito la lunga stagione di Trail Romagna. La manifestazione - promossa dal Consorzio di Bonifica della Romagna - ha voluto sottolineare l'importanza del lavoro umano che, ha forza di braccia e badile, ha avviato la bonifica nel tratto a Sud-Est di Ravenna in larga parte coperta dal tracciato di gara. La Torraccia, la quercia di Dante e il suggestivo passaggio all'interno della riserva naturale integrale della Foce del Bevano sono stati i passaggi più suggestivi di una manifestazione sempre più amata, che ancora una volta ha registrato il tutto esaurito. Per diritto di cronaca il primo a tagliare il traguardo è stato il triathleta Luca Facchinetti che nonostante il fondo naturale, a tratti insidioso, ha viaggiato ad una velocità di crociera di 3'33" al km. Il prossimo appuntamento con la lunga stagione outdoor di Trail Romagna è previsto per il 1° aprile, lunedì dell'Angelo, con la manifestazione Cibi in Bici, una pedalata gastronomica sugli stessi itinerari. (Foto **@FabrizioZani**) © copyright la Cronaca di Ravenna.

Consorzi di Bonifica

Tutto esaurito

Corsa della **bonifica** e di Dante Via alla stagione

L'assessora Federica Moschini, con una dedica al 40° anniversario dell'Associazione Scariolanti di Ravenna, ha dato il via alla quarta edizione della Corsa della **Bonifica** e di Dante che ha aperto con il tutto esaurito la lunga stagione di Trail **Romagna**. La manifestazione - promossa dal **Consorzio di Bonifica** della **Romagna** - ha voluto sottolineare l'importanza del lavoro umano che ha avviato la bonifica nel tratto a Sud-Est di Ravenna in larga parte coperta dal tracciato di gara. La Torraccia, la quercia di Dante e passaggio all'interno della riserva naturale della Foce del Bevano sono stati i passaggi più suggestivi.



Buona la prima! La corsa della bonifica e di Dante apre la stagione di Trail Romagna

L'Assessora Federica Moschin , con una dedica al 40° anniversario dell'Associazione Scariolanti di Ravenna, ha dato il via alla quarta edizione della Corsa della Bonifica e di Dante che ha aperto con il tutto esaurito la lunga stagione di Trail Romagna. La manifestazione - promossa dal Consorzio di Bonifica della Romagna - ha voluto sottolineare l'importanza del lavoro umano che, ha forza di braccia e badile, ha avviato la bonifica nel tratto a Sud-Est di Ravenna in larga parte coperta dal tracciato di gara. La Torraccia, la quercia di Dante e il suggestivo passaggio all'interno della riserva naturale integrale della Foce del Bevano sono stati i passaggi più suggestivi di una manifestazione sempre più amata, che ancora una volta ha registrato il tutto esaurito. Per diritto di cronaca il primo a tagliare il traguardo è stato il triathleta Luca Facchinetti che nonostante il fondo naturale, a tratti insidioso, ha viaggiato ad una velocità di crociera di 3'33" al km. Il prossimo appuntamento con la lunga stagione outdoor di Trail Romagna è previsto per il 1° aprile, lunedì dell'Angelo, con la manifestazione Cibi in Bici, una pedalata gastronomica sugli stessi itinerari.



ravennawebtv.it

Buona la prima! La corsa della bonifica e di Dante apre la stagione di Trail Romagna



03/17/2024 16:15

L'Assessora Federica Moschin , con una dedica al 40° anniversario dell'Associazione Scariolanti di Ravenna, ha dato il via alla quarta edizione della Corsa della Bonifica e di Dante che ha aperto con il tutto esaurito la lunga stagione di Trail Romagna. La manifestazione - promossa dal Consorzio di Bonifica della Romagna - ha voluto sottolineare l'importanza del lavoro umano che, ha forza di braccia e badile, ha avviato la bonifica nel tratto a Sud-Est di Ravenna in larga parte coperta dal tracciato di gara. La Torraccia, la quercia di Dante e il suggestivo passaggio all'interno della riserva naturale integrale della Foce del Bevano sono stati i passaggi più suggestivi di una manifestazione sempre più amata, che ancora una volta ha registrato il tutto esaurito. Per diritto di cronaca il primo a tagliare il traguardo è stato il triathleta Luca Facchinetti che nonostante il fondo naturale, a tratti insidioso, ha viaggiato ad una velocità di crociera di 3'33" al km. Il prossimo appuntamento con la lunga stagione outdoor di Trail Romagna è previsto per il 1° aprile, lunedì dell'Angelo, con la manifestazione Cibi in Bici, una pedalata gastronomica sugli stessi itinerari.

MORTO L'EX VICEDIRETTORE

Confagricoltura dice addio a Filanti «Conosceva i terreni come nessuno»

Deceduto a 72 anni. Il presidente Carli: «Era una grande mediatore, ha messo d'accordo generazioni di agricoltori»

RIMINI Addio a Giovanni Filanti, morto a 72 anni l'ex vicedirettore di Confagricoltura Forlì-Cesena e Rimini. Era andato in pensione nel 2015 ma era rimasto presidente della Federazione della Proprietà Fondiaria, nonché a lungo membro del collegio sindacale di Plurima, società partecipata da Romagna Acque.

La lunga carriera Filanti, dopo il diploma come perito agrario, era entrato in Confagricoltura a 19 anni e qui è rimasto fino alla pensione, rafforzando l'associazione nel riminese e diventandone vicedirettore interprovinciale. Nel corso della sua carriera aveva ricoperto incarichi nei consigli sindacali della Cantina di Morciano, del Consorzio di Bonifica di Rimini e di Plurima. «Era senza dubbio il più grande conoscitore dei terreni agricoli del riminese: ne sapeva la storia, i passaggi di proprietà, le caratteristiche, le miglione che nel tempo erano state fatte», ricorda Carlo Carli, presidente di Confagricoltura Forlì-Cesena e Rimini, che aggiunge: «Non a caso aveva seguito tante successioni: aveva la dote di essere un grande mediatore, ha messo d'accordo generazioni di agricoltori. Col suo lavoro ha poi fatto crescere in modo esponenziale il contoterzismo a Rimini, dando al settore primario nuovi modelli per restare al passo con i tempi. Era un appassionato di cibo e vino, un vero e proprio cultore dell'enogastronomia e un cuoco eccellente: da quando era tornato nella sua Monte Cerignone, dove aveva sede la sua azienda agricola, la sua tavernetta è stata sede di innumerevoli incontri. Da quelli d'affari, fino alle cene in compagnia di vecchi amici. In tanti lo ricorderemo per la sua ospitalità e quell'innata capacità di portare a sintesi anche le posizioni più lontane. Giovanni ci mancherà».

Il cordoglio Anche il presidente di Romagna Acque, Tonino Bernabè, e il direttore generale, Gian Nicola Scarcella, a nome del consiglio di Amministrazione e dell'intera Società, esprimono il loro cordoglio per la scomparsa di Filanti.



«Ci stringiamo al dolore della famiglia per la scomparsa di Stefano - ha detto Bernabè - che oltre ad essere uno stimato professionista, era anche un caro amico.

Una persona di grande umanità, che per tutta la vita ha perseguito la sua passione per il territorio, per la natura, per gli animali, per l'acqua, e soprattutto per l'agricoltura a 360 gradi. Una passione profusa nei suoi molteplici impegni, da Confagricoltura alle numerose collaborazioni professionali, fino all'agriturismo e al birrifico artigianale fondati con la famiglia nella natia Monte Cerignone».

Si uniscono al clima di dolore le parole di Mauro Ioli, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio. «L'ho apprezzato, stimato e benvoluto da quando l'ho conosciuto tanti anni fa - scrive Mauro Ioli -. Perdo anche un caro amico, un esperto di ciò che rappresenta l'agricoltura in questo Paese, un consulente peritale e tanto altro. Sincere condoglianze pure a Confagricoltura e ai suoi vertici sindacali che, sono certo, sapranno valorizzare e ben ricordare la riconosciuta testimonianza di grande professionalità e di umanità di un proprio autorevole rappresentante».

Il fiume Po al massimo, ma resta lo spreco

Servizio video.



Comunicato stampa

Diga del Molato: da lunedì 18 marzo inizia la procedura di collaudo dell'opera a seguito di importanti manutenzioni

In pratica verrà lasciato aumentare gradualmente e in modo controllato il volume di acqua fino allo sfioro (tracimo dagli scivoli)

Piacenza, 17 marzo 2024 Da lunedì 18 marzo inizierà il collaudo tecnico-funzionale della diga del Molato (Alta Val Tidone). Una procedura controllata e attentamente supervisionata che, una volta terminata nella sua parte tecnica e formale, permetterà al Consorzio di Bonifica di Piacenza (ente gestore della diga) di aumentare la capacità di invaso di circa 455 mila metri cubi. Si passerà quindi dall'attuale volume autorizzato di 7,6 milioni di metri cubi (mc) a circa 8,06 milioni di mc. Il motivo per cui la diga necessita di un secondo collaudo, dopo quello effettuato quasi cento anni fa, ovvero dopo la sua entrata in funzione, è la certificazione dell'opera a seguito di importanti manutenzioni anche straordinarie effettuate nel tempo per mantenere l'opera sicura ed efficiente. È il presidente del Consorzio Luigi Bisi a intervenire: Da quando è stata costruita, la diga ha visto il susseguirsi di manutenzioni ordinarie e straordinarie. Gli interventi sono stati necessari per mantenere l'opera adeguata a quanto richiesto dall'evoluzione normativa e per consolidare lo sbarramento dal punto di vista strutturale e della sicurezza idraulica. La diga ha quindi mantenuto un'efficienza moderna nonostante la sua storicità. Con il collaudo verrà certificato il buon funzionamento dell'opera che ci permetterà di aumentare il volume di riempimento a cui siamo autorizzati ad arrivare. Riusciremo così a dare maggior dignità al settore agricolo e agroalimentare che è il primo beneficiario di questa risorsa immagazzinata ogni anno dall'autunno alla primavera per essere utilizzata in estate a fini irrigui. Le manutenzioni straordinarie sono terminate nel 2022 e questo permette al Consorzio di Bonifica di Piacenza di procedere con il collaudo tecnico funzionale ex art. 14 DPR 1363/59 dell'opera, a seguito del quale, una volta approvati gli atti di collaudo, sarà possibile aumentare la capacità di invaso di circa 455 mila metri cubi. Si passerà quindi dall'attuale volume autorizzato di 7,6 milioni di metri cubi a circa 8,06 milioni di mc. **LA PROCEDURA DI COLLAUDO** La procedura di collaudo prevede il completo riempimento dell'invaso della diga del Molato passando dalla attuale quota idrica autorizzata di 353,70 metri sul livello del mare (pari a un volume di circa 7,6 milioni di metri cubi d'acqua) a 354,40 metri sul livello del mare (pari a circa 8,06 milioni di metri cubi). **LA REGOLA AUREA DELLE DIGHE** Secondo quella che è la regola aurea, durante un evento di piena, la portata scaricata verso valle non deve mai superare quella in entrata in diga. Anzi, in molti casi, viene trattenuto in diga parte del volume di acqua in ingresso da monte per contribuire a evitare - o quanto meno ad alleggerire - situazioni di criticità a valle, tenendo conto di affrontare avversità climatiche che negli ultimi anni sono sempre più repentine, improvvise e spesso imprevedibili al punto tale che vanno oltre alle capacità di reazione delle opere e del territorio. In ogni caso, non si provoca nell'alveo di valle del torrente (Tidone in questo caso) una piena peggiore di quella naturale e che si avrebbe senza la diga (come se la diga non ci fosse, e scorresse in alveo la stessa portata di acqua che passerebbe senza lo sbarramento). Il volume di acqua trattenuto durante l'evento di piena (dato dalla differenza tra i volumi di acqua in entrata e in uscita) è chiamato di laminazione. Termine spesso citato quando si parla di difesa idraulica. **NEL CONCRETO COME SI EFFETTUERÀ LA PROCEDURA DI COLLAUDO?** Durerà circa 3-4 settimane nel corso delle quali progressivamente verrà superata la quota di invaso attualmente autorizzata, con un incremento

graduale del livello idrico di massimi 30 cm al giorno. Le acque, per un breve periodo, tracimeranno dagli scarichi di superficie (scivoli) verso il piede della diga dove sono situati i due manufatti (vasca di impatto getti e vasca di dissipazione) che hanno il compito di ridurre al minimo l'impeto della corrente prima del loro ritorno nell'alveo naturale. Il completo riempimento dell'invaso fino alla soglia di sfioro, impegnando i volumi d'acqua contenuti negli ultimi 70 centimetri (da quota 353,70 a quota 354,40 metri sul livello del mare), può essere raggiunto solo attraverso questa procedura tecnica ed operativa. Una volta che l'opera sarà portata a sfioro, l'impianto sarà mantenuto in quota per un periodo di circa 2 settimane prima di avviare il processo di rientro graduale a quota massima autorizzata. Tutto il processo sarà condotto in comune accordo e con uno sforzo congiunto, da parte del personale consortile con gli uffici tecnici degli enti coinvolti, in primis la Commissione di Collaudo nominata dal Ministero delle Infrastrutture. Le operazioni di collaudo della diga previste per legge sono eseguite in condizioni controllate e attraverso l'incremento graduale dei livelli di invaso in modo da poterne verificare il comportamento in condizioni ordinarie. **COORDINAMENTO TRA GLI ENTI COINVOLTI** La procedura di collaudo della diga del Molato è stata possibile anche grazie a un lavoro congiunto e a uno sforzo complessivo composto da fasi di concertazione tra enti e soggetti che hanno lavorato con lo scopo di poter concretizzare l'avvio della fase di collaudo in tempi stretti, sfruttando anche le condizioni idro- meteo favorevoli attuali. Oltre al Consorzio di Bonifica di Piacenza si tratta di: la Prefettura di Piacenza, la Commissione di Collaudo, la Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT), l'Ufficio Tecnico per le dighe di Milano del MIT, il Settore Sicurezza Territoriale e Protezione Civile (Ufficio Territoriale di Piacenza) e l'Agenzia di Protezione Civile per la Regione Emilia Romagna, AIPO (Agenzia Interregionale per il Po) e i Sindaci dei Comuni posti lungo l'asta del torrente Tidone. **LE FUNZIONI DELLA DIGA** La diga è un elemento fondamentale per la conservazione e la distribuzione della risorsa per l'agricoltura, per la produzione di energia idroelettrica, per lo sviluppo delle condizioni socio economiche dell'ambito territoriale e per la valorizzazione turistica dell'intera vallata.

Il mondo ha sete di acqua: così la tecnologia prova a sconfiggere la **siccità**

*VENERDÌ 22 MARZO SI CELEBRA IL WORLD WATER DAY: FU ISTITUITO NEL 1992, MA IN TRENT'ANNI I PROBLEMI COLLEGATI AL CICLO **IDRICO** SONO AUMENTATI*

Il 22 marzo si celebra, come ogni anno, il World Water Day, la Giornata mondiale dell'acqua, istituita dalle Nazioni Unite nel 1992 per sensibilizzare sul valore di questa preziosa risorsa. Ma se, allora, la prima preoccupazione era che sempre più persone potessero accedervi, a distanza di oltre trent'anni le problematiche si sono moltiplicate, legate ad inquinamento, cambiamenti climatici e scelte umane. Resta il fatto che le persone che non hanno accesso all'acqua potabile sono sempre tantissime: due miliardi, purtroppo destinate a aumentare.

Ma anche nelle zone più sviluppate c'è carenza. Ad esempio, in Italia neve e pioggia sono cadute, ma non a sufficienza. E soprattutto senza un'adeguata rete di invasi che potesse accumularle e conservarle in vista dei mesi estivi. Con l'arrivo della stagione calda, il manto nevoso che si è creato all'inizio di marzo è destinato a sciogliersi rapidamente e sui rilievi mancheranno importanti serbatoi di acqua. L'Italia rimane, insomma, un Paese in forte stress **idrico**. Il Centro **internazionale** di monitoraggio ambientale denunciava a febbraio una carenza di neve su Alpi e Appennini del 63%, mentre le regioni del Centro e del Sud, in particolare Sicilia e Sardegna, rimangono tuttora a secco.

La **siccità** oggi non è più un'emergenza, ma un fenomeno strutturale che richiede strategie di lungo periodo. Secondo la Fao è causa del 34% di tutte le catastrofi naturali che si verificano a livello globale. Nel 2021 l'Istat fotografava un'Italia con 286 giorni senza pioggia all'anno, un dato in costante crescita dal 2015. Ma se le precipitazioni sono in calo, dobbiamo renderci indipendenti da loro.

Oggi le soluzioni più conosciute sono due: la desalinizzazione e il riciclo delle **acque** reflue. A livello globale, si contano oltre 16 mila desalinizzatori, di cui i più noti sono quelli di Barcellona e in Israele. Questa tecnologia, però, ha preso meno piede in Italia e richiede un dispendio di energia ancora troppo elevato, almeno fino a quando non saremo in grado di alimentarla unicamente a rinnovabili.

Siamo invece più preparati sulla seconda opzione, soprattutto in Emilia-Romagna, dove un progetto dell'Università di Bologna e di Enea sulla **depurazione** delle **acque** di scarto ha permesso di coprire il 70% del fabbisogno **idrico regionale**, con vantaggi soprattutto per l'agricoltura. E proprio da questo settore, che la Fao indica come il responsabile della maggior parte del consumo di acqua destinata all'uomo, ha senso ripartire per cambiare il nostro rapporto con le risorse idriche.

In aiuto viene appunto la tecnologia, con sistemi di intelligenza artificiale, internet of things e droni che permettono di gestire meglio l'**irrigazione** dei campi. Due sono le direzioni verso cui si muovono: la valutazione dell'umidità del terreno, attraverso sensori meteorologici e di suolo, e il monitoraggio costante dello stato di salute della pianta, per poter intervenire tempestivamente e ridurre l'uso di fertilizzanti. Strumenti che permettono di rendere l'**irrigazione** più efficiente e mirata, abbattendo gli sprechi e migliorando la produzione.

Ma non è tutto. Negli ultimi anni, sempre più ricercatori stanno cercando un metodo rapido, efficace a basso dispendio energetico per estrarre l'acqua proprio da quel luogo da cui non proviene più: il cielo. O meglio, l'aria. Diversi sistemi sono già in uso nei Paesi africani minacciati dalla desertificazione che avanza, ma alcuni nuovi progetti sembrano aver compiuto importanti passi avanti. Nella Death Valley, un team **internazionale** è riuscito a far funzionare il proprio impianto grazie alla luce solare. All'Università del Texas, invece, hanno impiegato un materiale innovativo che raccoglie l'umidità atmosferica e rilascia acqua potabile. È l'idrogel igroscopico: ne basta un chilo per ottenere 71 litri di oro blu.

Water footprint: l'impronta dei prodotti sull'ambiente

Il "water footprint", o impronta **idrica**, si riferisce alla quantità totale di acqua utilizzata direttamente e indirettamente da un individuo, una comunità o un'azienda durante il ciclo di vita di un prodotto o **servizio**.

Questo concetto tiene conto non solo dell'acqua consumata direttamente (ad esempio, bevendo o lavandosi), ma anche di quella usata durante la produzione di beni e **servizi**, inclusi i processi di coltivazione agricola, la produzione industriale e il trasporto.

L'impronta **idrica** è suddivisa in tre componenti principali.

L'impronta **idrica** blu rappresenta l'uso di acqua dolce proveniente da fonti di superficie o sotterranee durante il processo di produzione di beni o **servizi**.

L'impronta **idrica** verde si riferisce all'acqua piovana che viene assorbita dal terreno e utilizzata dalle piante durante il processo di crescita.

L'impronta **idrica** grigia indica la quantità di acqua necessaria per diluire l'inquinamento generato durante la produzione di un bene o **servizio**.

Calcolare l'impronta **idrica** di un prodotto o di un'attività è importante per comprendere il suo impatto sull'ambiente.

Un pomodoro richiede 13 litri di acqua, una patata 25, un'arancia 50. Una fetta di pane 40 litri, un uovo 135, un petto di pollo 1.170, una fetta di formaggio 2.500, una barretta di cioccolato 2.700 e una bistecca di manzo 4.650.

Ce ne vogliono quasi il doppio per realizzare un paio di jeans: oltre ottomila.



Discariche illegali nel Delta del Po, quattro denunce

(ANSA) - ROVIGO, 17 MAR - Gli agenti del Commissariato di Polizia di Porto Tolle (Rovigo) e il personale della Capitaneria di Porto di Chioggia (Venezia) hanno denunciato quattro persone per l'ipotesi di reato di attività illegale di gestione di rifiuti, a partire dal 2018. Sono due le aree, situate in zone del Delta del Po e sottoposte a vincolo paesaggistico vicine agli argini del fiume, nelle quali sono stati scaricati e accumulati a diretto contatto con il terreno, in attesa di essere smaltiti, rifiuti di ogni genere, anche pericolosi, tra cui materiale ferroso, elettrodomestici smontati, blocchi meccanici con olii sintetici, batterie elettriche e ingenti quantità di oggetti in plastica. Gli investigatori sono intervenuti nel pomeriggio di martedì scorso nelle aree interessate, che sono state sottoposte a sequestro assieme ai mezzi impiegati per il trasporto di rifiuti. La Procura della Repubblica di Rovigo ha chiesto la convalida del sequestro preventivo. (ANSA).

gazzettadiparma.it

Discariche illegali nel Delta del Po, quattro denunce



03/17/2024 11:21

(ANSA) - ROVIGO, 17 MAR - Gli agenti del Commissariato di Polizia di Porto Tolle (Rovigo) e il personale della Capitaneria di Porto di Chioggia (Venezia) hanno denunciato quattro persone per l'ipotesi di reato di attività illegale di gestione di rifiuti, a partire dal 2018. Sono due le aree, situate in zone del Delta del Po e sottoposte a vincolo paesaggistico vicine agli argini del fiume, nelle quali sono stati scaricati e accumulati a diretto contatto con il terreno, in attesa di essere smaltiti, rifiuti di ogni genere, anche pericolosi, tra cui materiale ferroso, elettrodomestici smontati, blocchi meccanici con olii sintetici, batterie elettriche e ingenti quantità di oggetti in plastica. Gli investigatori sono intervenuti nel pomeriggio di martedì scorso nelle aree interessate, che sono state sottoposte a sequestro assieme ai mezzi impiegati per il trasporto di rifiuti. La Procura della Repubblica di Rovigo ha chiesto la convalida del sequestro preventivo. (ANSA).

Frane, restano chiuse quattro strade provinciali

Quattro strade provinciali chiuse e quattro aperte a senso unico alternato. Sono otto le strade provinciali «sorvegliate speciali», oggetto di un sopralluogo avvenuto nei giorni scorsi da parte del delegato provinciale alla Viabilità,... Questo articolo è riservato ai lettori con accesso Gweb+ Home icona_paywall Attiva l'offerta e accedi a tutti i contenuti del sito Scopri i vantaggi dell'accesso con Gweb+ GRATIS PER 3 MESI e se ti piace 1,99 al mese o 19,99 all'anno Hai già attivato l'offerta?

gazzettadiparma.it

Frane, restano chiuse quattro strade provinciali



03/18/2024 03:02

Quattro strade provinciali chiuse e quattro aperte a senso unico alternato. Sono otto le strade provinciali «sorvegliate speciali», oggetto di un sopralluogo avvenuto nei giorni scorsi da parte del delegato provinciale alla Viabilità,... Questo articolo è riservato ai lettori con accesso Gweb+ Home icona_paywall Attiva l'offerta e accedi a tutti i contenuti del sito Scopri i vantaggi dell'accesso con Gweb+ GRATIS PER 3 MESI e se ti piace 1,99€ al mese o 19,99€ all'anno Hai già attivato l'offerta?

Bondeno Al via i lavori di messa in sicurezza del cimitero

Partono oggi i lavori di manutenzione e messa in sicurezza del lato sinistro del cimitero monumentale di Bondeno, la parte confinante con l'argine del canale di Burana. Vengono rimossi 31 alberi morti o pericolanti, le cui condizioni sono state valutate da un'apposita analisi fitopatologica, realizzata da Agridea.



Acqua Ambiente Fiumi

Bando

Allarme nutrie, via all'abbattimento

È di nuovo **emergenza nutrie**. Stavolta nel mirino è finita una zona periferica di Bando, nelle vie Val Gramigna e Val Testa. Il sindaco Andrea Baldini ha firmato un'ordinanza per l'abbattimento dei roditori con armi da sparo. Obiettivo, limitare l'aumento esponenziale di tali animali, altamente invasivi, infestanti, dannosi per i raccolti e per la **sicurezza idraulica**.



Emergenza nutrie a Bando, autorizzato l'abbattimento

Bando. Ennesima emergenza nutrie in territorio argentano. Stavolta la lotta per la limitazione del proliferare di questi grossi roditori si sposta nelle campagne di Bando, esattamente nei pressi dei corsi d'acqua di via Val Gramigna e Val Testa. Anche in queste zone, vista la pochezza dei risultati di contenimento, ottenuti con la cattura tramite gabbie improntate contro detti animali, altamente invasivi, infestanti, dannosi per i raccolti agricoli (si stima un 35% in meno dei prodotti coltivati) e problematici per gli equilibri dell'ecosistema, la **sicurezza idraulica** e la tenuta di arginature indebolite dallo scavo di profonde tane, il sindaco Andrea Baldini ha emesso una nuova ordinanza di abbattimento con l'uso di armi da sparo. Il provvedimento fa riferimento all'attivazione di squadre di coadiutori provinciali, magari accompagnati da guardie volontarie, muniti di licenza di caccia, che sono autorizzati a operare con fucili in dette aree dal 15 sino al 24 marzo. Il tutto in deroga alle disposizioni regionali, anche in prossimità di case coloniche, vicino ad abitazioni, strade, lungo canali e fiumi pensili.



Estense

Emergenza nutrie a Bando, autorizzato l'abbattimento



03/18/2024 00:07

Bando. Ennesima emergenza nutrie in territorio argentano. Stavolta la lotta per la limitazione del proliferare di questi grossi roditori si sposta nelle campagne di Bando, esattamente nei pressi dei corsi d'acqua di via Val Gramigna e Val Testa. Anche in queste zone, vista la pochezza dei risultati di contenimento, ottenuti con la cattura tramite gabbie improntate contro detti animali, altamente invasivi, infestanti, dannosi per i raccolti agricoli (si stima un 35% in meno dei prodotti coltivati) e problematici per gli equilibri dell'ecosistema, la sicurezza idraulica e la tenuta di arginature indebolite dallo scavo di profonde tane, il sindaco Andrea Baldini ha emesso una nuova ordinanza di abbattimento con l'uso di armi da sparo. Il provvedimento fa riferimento all'attivazione di squadre di coadiutori provinciali, magari accompagnati da guardie volontarie, muniti di licenza di caccia, che sono autorizzati a operare con fucili in dette aree dal 15 sino al 24 marzo. Il tutto in deroga alle disposizioni regionali, anche in prossimità di case coloniche, vicino ad abitazioni, strade, lungo canali e fiumi pensili.

'Gilet Gialli ambientali' in azione Aree verdi della Cava da ripulire

Nuovo intervento dei volontari: «Sono rimasti ancora detriti dal periodo delle pulizie del dopo **alluvione**»

Di nuovo in azione i 'Gilet Gialli ambientali': stavolta l'obiettivo dei volontari è quello di ripulire le piccole aree verdi interne ai palazzi della Cava dai detriti che si sono formati durante il periodo post **alluvione**. Il nuovo progetto dei Gilet Gialli è scattato giovedì scorso e si propone quindi, come spiega in una nota Maurizio Naldi, esponente del Comitato Territoriale dei Quartieri n. 2 e volontario dello stesso gruppo, «il recupero e la riqualificazione delle piccole aree verdi comunali situate all'interno del quartiere Cava, zona colpita dall'**alluvione** del 16 maggio. Sono piccole aree verdi interne di circa 200 o 300 metri quadrati, che nel periodo dell'**alluvione** sono state oggetto di stoccaggio degli ingombranti e materiale vario, in particolare proveniente dai garage.

Dopo lo smaltimento è rimasto nel terreno e nel fango, ancora presente su alcuni punti, diverso materiale».

La prima area verde su cui si sono concentrati i lavori dei volontari è stata quella situata fra via Gabicce e via Sillaro, zona centrale del quartiere Cava, dove è stato trovato molto materiale: «Tanto vetro in piccoli pezzi - spiega Naldi -, piastrelle rotte taglienti, viti, materiale elettrico, tazze, punte di ferro, resti di intonaco, materiale da ferramenta e altro. Abbiamo liberato l'area verde da tutti questi oggetti pericolosi per l'incolumità dei fruitori, minori in primis e adulti. Rimangono i cestini comunali da sistemare, perché hanno subito danni, e ancora qualche rifinitura di controllo nel terreno che sarà fatta. Poi proseguiremo in altre aree vicine simili per caratteristiche, anche per dare un segnale di rispetto ambientale del territorio».

Infine, spiega il volontario, «le aree verdi in mezzo a tanto cemento svolgono un'azione mitigante climatica, sono zona di giochi per bambini e punto di incontro per adulti presso le panchine, quindi il loro ripristino funzionale per noi volontari è fondamentale».

Infine, spiega il volontario, «le aree verdi in mezzo a tanto cemento svolgono un'azione mitigante climatica, sono zona di giochi per bambini e punto di incontro per adulti presso le panchine, quindi il loro ripristino funzionale per noi volontari è fondamentale».



A FINE MESE FISSATO UN INCONTRO COL SINDACO

Servizi anti bracconaggio e dissesti da monitorare

Gli Esploratori in Quad si formalizzeranno in associazione ufficiale e oltre alla beneficenza faranno nuovi servizi utili in pianta stabile

CESENA Dalle semplici gite spensierate tra amici sono stati catapultati prima nei soccorsi in zone irraggiungibili durante l'alluvione; poi si sono dati agli eventi benefici per sostenere le famiglie alluvionate ed i bisognosi dopo la catastrofe dello scorso maggio.

Ora gli "Esploratori in Quad" di Cesena stanno per compiere nuovi passi decisi verso un impegno costante ed ulteriormente variegato a servizio della collettività. Faranno da sentinella del territorio: sia per controllare gli argini dei fiumi e le frane, che per contrastare l'odioso fenomeno del bracconaggio.

«Stiamo per costituirci in una associazione con tutti i crismi dell'ufficialità - spiega Thomas Boschi, il capofila del gruppo cesenate che si muove in Quad - Sceglieremo in che forma solo prossimamente. Quando approfondiremo se sia meglio una Onlus o un'associazione sportiva dilettantistica per le nostre attività che vanno ad aumentare».

Il divertimento di salire sul proprio quad andrà sempre più di pari passo con l'utilità sociale. Anche al di là delle numerose iniziative benefiche e di raccolta fondi susseguitesesi nei mesi. «A fine marzo abbiamo appuntamento col sindaco e cercheremo di darci una direzione condivisa con l'Amministrazione per capire come e dove possiamo essere più utili. A giorni sosterrò l'esame da guardia ecologica volontaria e quindi faremo dell'attività contro le trappole dei bracconieri. Ma coi quad possiamo arrivare in luoghi dove a piedi è difficile arrampicarsi. Quindi il nostro intento è anche quello di poter monitorare le aste dei fiumi e le zone franose per contribuire alla lotta al dissesto idrogeologico. Il gruppo è ormai formato da quasi 30 quad: e la voglia di darci da fare non ci manca».



Taglio degli alberi a Cattolica, la Sindaca Franca Foronchi risponde al messaggio inviatole via social

La sindaca fa il punto sulla gestione del verde pubblico chiarendo i dubbi. Un messaggio rivolto alla sindaca Franca Foronchi, una critica che la prima cittadina accoglie spiegando che le preoccupazioni circa la tutela del patrimonio arboreo di Cattolica, sono infondate. Il programma di taglio degli alberi in corso in questi giorni è stato deciso infatti, previo studio dedicato, dall'**Agenzia regionale** per la **sicurezza** e protezione civile per garantire la **sicurezza** del territorio. "Colgo l'occasione di questo gradito scambio privato, di cui mi preme sottolineare la correttezza e l'educazione della mia interlocutrice - spiega la Sindaca -, per ribadire che la preoccupazione della cittadina per il patrimonio arboreo di Cattolica è una preoccupazione condivisa da tutti, dalla nostra Amministrazione in primis, chiamata a gestire quel patrimonio con consapevolezza e attenzione. Ed è quello che riteniamo di mettere in pratica". A partire dal taglio degli alberi lungo il Ventena, in corso in questi giorni. "I tagli al Ventena sono stati decisi dall'**Agenzia regionale** per la **sicurezza** e protezione civile - precisa la prima cittadina -, con l'autorizzazione di tutti gli enti preposti, per potere avere un passaggio libero per interventi con mezzi in caso di piena del **fiume**."

Questa decisione non è stata guidata sicuramente dalla volontà di abbattere alberi - sottolinea - ma da una necessità di garantire **sicurezza** sugli alvei dei **fiumi**, dopo l'alluvione, con risorse assegnate dal governo per la **sicurezza idraulica**. Durante l'ultima alluvione infatti le cantine e i seminterrati delle case dei cittadini residenti in quelle zone hanno subito allagamenti, per questo c'è stata la richiesta da parte degli stessi di intervenire. Dobbiamo sicuramente piantare altri alberi nelle vicinanze, dove non creano problemi per la **sicurezza** e mi attiverò presso la stessa agenzia per avere una risposta". La Sindaca allarga poi il campo: "Anche i tanti pini presenti nelle vie della nostra città ci stanno creando problemi con le loro radici alla viabilità, ai passi carrai e ai cancelli di tante case. Questi sono alberi molto belli, ma non sono adatti a stare in piccoli spazi come le nostre strade cittadine e, negli anni, a causa di interventi di potatura alle chiome e di tagli alle radici, sono meno stabili e creano problemi per l'incolumità delle persone". Di conseguenza: "dovremo sostituirli con altre piante, ovviamente non tutti e subito, ma quando se ne ravvisa la necessità per la **sicurezza** dei cittadini". Tutta una serie di interventi quindi che rientrano in una visione globale della gestione del verde urbano. "Come Amministrazione stiamo avviando un piano del verde urbano. Non agiamo con superficialità. Dispiace anche a noi



La sindaca fa il punto sulla gestione del verde pubblico chiarendo i dubbi. Un messaggio rivolto alla sindaca Franca Foronchi, una critica che la prima cittadina accoglie spiegando che le preoccupazioni circa la tutela del patrimonio arboreo di Cattolica, sono infondate. Il programma di taglio degli alberi in corso in questi giorni è stato deciso infatti, previo studio dedicato, dall'**Agenzia regionale** per la **sicurezza** e protezione civile per garantire la **sicurezza** del territorio. "Colgo l'occasione di questo gradito scambio privato, di cui mi preme sottolineare la correttezza e l'educazione della mia interlocutrice - spiega la Sindaca -, per ribadire che la preoccupazione della cittadina per il patrimonio arboreo di Cattolica è una preoccupazione condivisa da tutti, dalla nostra Amministrazione in primis, chiamata a gestire quel patrimonio con consapevolezza e attenzione. Ed è quello che riteniamo di mettere in pratica". A partire dal taglio degli alberi lungo il Ventena, in corso in questi giorni. "I tagli al Ventena sono stati decisi dall'**Agenzia regionale** per la **sicurezza** e protezione civile - precisa la prima cittadina -, con l'autorizzazione di tutti gli enti preposti, per potere avere un passaggio libero per interventi con mezzi in caso di piena del fiume. Questa decisione non è stata guidata sicuramente dalla volontà di abbattere alberi - sottolinea - ma da una necessità di garantire **sicurezza** sugli alvei dei fiumi, dopo l'alluvione, con risorse assegnate dal governo per la **sicurezza idraulica**. Durante l'ultima alluvione infatti le cantine e i seminterrati delle case dei cittadini residenti in quelle zone hanno subito allagamenti, per questo c'è stata la richiesta da parte degli stessi di intervenire. Dobbiamo sicuramente piantare altri alberi nelle vicinanze, dove non creano

quando dobbiamo tagliare piante, perché sappiamo quanto siano preziose per l'uomo, soprattutto in una città così antropizzata, come la nostra. La **sicurezza** delle persone però viene prima di ogni altra cosa. E noi ci preoccupiamo di tutelarla alla luce dei più recenti principi di **sostenibilità** ambientale, che ci insegnano come tenere in armonia uomo e Natura".